Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/C legge 662/96 filiale di Grosseto

> "Continuo a guardare verso il gabellino, e mi viene alla mente con nostalgia quell'altro gabellino, messo giù a valle a mezza strada fra Prata e Boccheggiano, dove si doveva cambiare il postale, scendere da quello di Roccastrada, salire sull'altro per Massa Marittima. A quei tempi ero sempre innamorato. Ora invece sono mesi che guardo senz'amore il gabellino, aspetto il segno, perlustro e scruto e scrivo."

il gabellino

PERIODICO DELLA FONDAZIONE LUCIANO BIANCIARDI

anno IV, numero 5, maggio 2002

Lavoro quotidiano e produzione culturale

Walter Lorenzoni

Il bilancio della nostra mostra-convegno sulle riviste di cultura risulta senz'altro soddisfacente. L'appuntamento, infatti, oltre a rinsaldare vecchi rapporti e a costruirne di nuovi, è servito per dare corso ad alcune delle idee da noi suggerite nella direzione di una più solida e continua collaborazione. Proprio sfogliando il giornale si può vedere come sia già partita la schedatura in rete delle riviste inviate alla emeroteca della Fondazione e quella delle riviste pubblicate on-line. Nell'autunno, poi, si concretizzerà anche l'altro progetto, per noi qualificante, della organizzazione di seminari tematici tra gruppi di riviste che condividano gli stessi interessi.

Nonostante la valutazione positiva d'insieme dell'iniziativa, non si possono però nascondere le difficoltà incontrate, sia, soprattutto, nella fase di preparazione che nel corso del seminario, anche se qui, in ogni caso, i soggetti partecipanti, con la loro sola presenza, hanno dimostrato attenzione e disponibilità nei confronti delle proposte avanzate. Difficoltà dovute alla diversità spesso inconciliabile delle posizioni, alla profonda differenza delle motivazioni che spingono a scrivere e a fare cultura, alla rappresentazione più o meno ideale che ognuno ha di sé e a tante altre cose ancora.

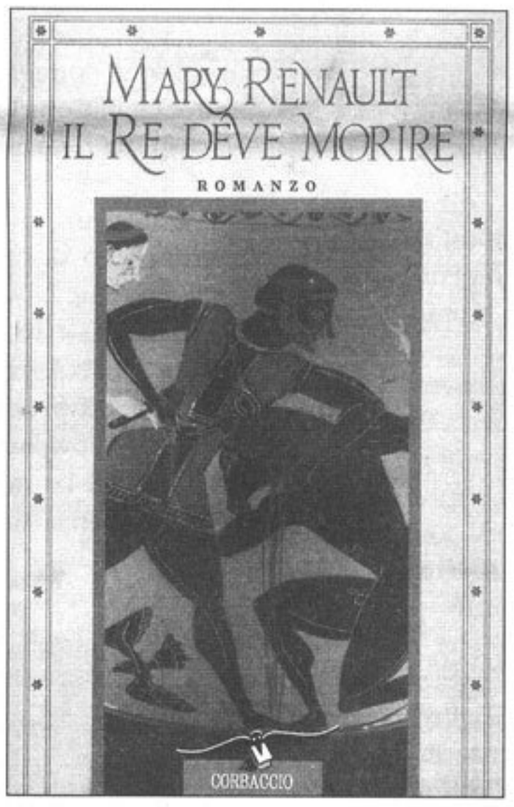
Perché, c'è stato chiesto, vista la vocazione originaria della Fondazione, abbandonare i sicuri lidi della letteratura per parlare di una generica e più insidiosa "cultura"? Anche se poi, a dire il vero, data la prevalenza, per vari ordini di motivi, delle riviste letterarie non è mancata nemmeno la critica contraria: perché si identifica la cultura con la letteratura e si trascurano altri ambiti disciplinari altrettanto importanti come la storia, la musica, l'antropologia ecc.? E ancora: perché privilegiare l'attività di coordinamento, che rischia sempre l'astrattismo e il velleitarismo, e non concentrasi, invece, sul radicamento culturale nel territorio? E non c'è il rischio, infine, di cedere a un certo sociologismo, occupandosi più dei gruppi culturali animatori delle riviste che delle poetiche che esse esprimono? Tutte obiezioni pertinenti, che colgono problemi reali, di cui siamo consapevoli e che vogliamo cominciare a discutere immediatamente, come si può vedere leggendo altre pagine del giornale.

D'altra parte, la molteplicità dei punti di vista, così come la frammentazione delle attività, risulta essere un dato strutturale del mondo delle riviste di cultura nel loro complesso, da mettere probabilmente in relazione con la variegata tipologia di coloro che materialmente le fanno, che non sono poi altro che espressione di quella intellettualità di massa formatasi nei processi di scolarizzazione del secondo Novecento e operante, prevalentemente, nei settori dell'editoria, del giornalismo, della comunicazione, dell'insegnamento, in condizioni, a volte, di lavoro flessibile e precario (più o meno volontariamente scelto), senza vedersi riconosciuto il rilevante ruolo sociale che svolge nella produzione di informazione, cultura e consenso. È questo soggetto e il tipo di lavoro intellettuale da esso portato avanti che ci interessa indagare, tanto più quando, come la cronaca ci insegna, se si parla di intellettuali, per una sorta di riflesso pavloviano, ci si continua a riferire a una figura che ormai non c'è più — l'intellettuale come coscienza critica della società —, rimuovendo il dato che essa, nell'ultimo ventennio del Novecento, è scomparsa, cedendo il passo alla nuova polarizzazione tra specialisti e intellettuali-massa.

In questo "Dossier" del "Gabellino" si comincia, quindi, a fissare lo sguardo sulle caratteristiche dell'attività culturale delle riviste: trattandosi di lavoro prestato, quasi sempre, per libera scelta, ha a che fare con le altre forme di agire nella/della società civile che rubrichiamo sotto la nozione di "volontariato"? Oppure si tratta di un "hobby", di un modo come un altro per occupare il tempo libero, di un rifugio dove coltivare una rappresentazione di sé più gratificante rispetto a quella offerta dalla routine del lavoro di tutti i giorni? O, forse, è più corretto parlare, una volta liberato il concetto da certe incrostazioni storiche, di militanza culturale? Sicuramente, nello spettro completo delle riviste di cultura ci stanno tutte le opzioni indicate e anche altre, separate o insieme.

L'aspetto ulteriore che ci preme sondare, poi, è come stanno assieme e secondo quale senso questo tipo di attività intellettuale e il lavoro quotidiano di ognuno. È in ragione di ciò che, per il "Dossier" attuale, abbiamo provato a chiedere a redattori, poeti, scrittori e collaboratori in genere, che fossero anche insegnanti, di testimoniarci la loro esperienza intorno alle radicali trasformazioni che sta conoscendo l'istruzione scolastica in Italia. La scelta di parlare della scuola nasce dall'interesse che la Fondazione ha sempre avuto per questo settore e che si è concretizzato, nel corso degli anni, nell'organizzazione di specifiche iniziative, sia per gli insegnanti che per gli studenti. Interesse, poi, dovuto anche al fatto che chi fa attività culturale non può prescindere dalle condizioni in cui si realizza la produzione e la trasmissione del sapere e si viene strutturando l'intero sistema dell'istruzione. Oggi che quel sistema viene ridisegnato dalle fondamenta, stravolgendone fini e significato, con un attacco senza precedenti al diritto universale all'istruzione, c'è forse bisogno di ripartire dall'esperienza di ognuno, dall'agire reale, dalle "cose", per ricostruire un linguaggio comune, essenziale e riconoscibile che non si lasci irretire dalla babelica concettosità del tecnicismo didattico, nemica di ogni autentica e approfondita riflessione sulla sostanza delle relazioni educative.

È questo l'approccio che abbiamo chiesto e ottenuto dai nostri interlocutori. Dai loro interventi mi sembra che emerga anche, più o meno direttamente, la necessità di riattivare un circolo virtuoso tra attività che ci dà da vivere e lavoro culturale, che non è poi altro che una delle contraddizioni fondamentali della intellettualità di massa di cui si diceva. Dalla presa di coscienza di tale contraddizione crediamo che potrebbero sicuramente liberarsi, per questa dispersa soggettività sociale, insospettate energie e potenzialità, le stesse che ha dimostrato di possedere quando, in certi passaggi decisivi della nostra contemporaneità, è riuscita, magari in maniera intermittente, a collegarsi con movimenti più ampi, impegnati su nodi cruciali come la critica della globalizzazione neoliberista, la difesa della pace, la convivenza tra culture diverse.



Edizione del 1997

Questo numero

Stefano Adami

La pagina delle *Lettere* al "Gabellino" si apre con un intervento di particolare tensione, che ci conforta considerare come uno dei cardini di questo numero: alcuni versi intensi, tesi ed asciutti, di un autore del Fondo autori contemporanei, dedicati ai lunghi, incredibili anni di lavoro a Porto Marghera — nel dominio assoluto sui corpi — e all'altrettanto incredibile epilogo giudiziario della triste vicenda. Li consideriamo importanti per forme e contenuti, e perché indicano ancora che dovere del cosiddetto uomo di lettere non è — o non è *solo* — quello di occuparsi della perfezione della propria arte, nel puro oblio del presente, come recentemente alcuni intellettuali e scrittori hanno ribadito in incontri parigini e dalle pagine della stampa nazionale; al contrario, l'attività letteraria, narrativa, di riflessione, trova nell''orizzonte degli eventi', nell'attenzione critica ad esso, una delle principali fonti di civile passione. La letteratura — lo scrive Vargas Llosa — è sempre 'in rivolta'.

Attenzione critica ad un mondo esterno che, in un momento così delicato e doloroso, anziché aprirsi alla comprensione, si è pervicacemente e ostilmente chiuso su se stesso e sulle proprie ragioni, nell'imposizione quotidiana di esse. Guardare, pensare, scrivere questi limiti, queste chiusure, questi errori, questo disprezzo, quest'arroganza, questa protervia, questi confini, attraversarli, è l'indicazione necessaria che emerge. Indicazione che, nel ramificato dibattito sull'educazione e la scuola, nella contraddizione fra eccessivo pedagogismo e centralità dei contenuti, ben evidenziata nei numerosi interventi in questo numero — così come nello studio delle riviste — ne appare come il nocciolo profondo. Nocciolo profondo che ritroviamo nello sguardo dell'Altro narrato da Ghermandi, uno sguardo che si conclude in una battuta piacevolmente e curiosamente coerente col leopardiano *Dialogo di un fisico e di un metafisico*. Attenzione e ascolto dell'Altro che — in un "Dossier" particolarmente attento al Bianciardi lettore del proprio presente — innerva anche l'intervento di Luciana d'Arcangeli, dedicato ad un'altra figura del dominio e della mercificazione dei corpi e delle menti, a prostitute e prostituzione nella scrittura di Bianciardi e Fo.

Non direzione, dunque, ma stimolo delle coscienze, proprio quando appaiono più confuse, immobili, stanche, ottuse. Riviste, istituti educativi, narrazione parrebbero esserne i luoghi naturali. Può sembrare un discorso inutile e vano in tempi di ostentata sicurezza di sé e delle proprie ragioni, *per la contradizion che nol consente*. Quando, ce lo ricorda Pasolini, *Petrolio*, appunto 22: "La prima cosa che colpisce in lui è il sorriso… divenuto stereotipo… rassicurante, splendente, radioso… non ha niente di cui rimproverarsi… sorridendo furbescamente, voleva far sapere ininterrottamente, senza soluzione di continuità, e a tutti che egli era furbo…che lui era così abile…da cavarsela sempre nel migliore dei modi e nell'interesse di tutti". Ma se c'è qualcosa che l'attività critica ci ricorda costantemente, è che dev'essere innanzitutto applicata a se stessi, che il primo passo è la *critica della critica*. E così, non basta ammettere che facciamo sciocchezze; bisogna riconoscere che si è solo degli sciocchi.

Lettere

Tutti assolti al processo per le morti al Petrolchimico
Spinea-Venezia, 5 novembre 2001

Lavoravamo tra micidiali veleni
sostanze terribili
cancerogene.
Non affermate ora
furfanti
ladri di vite
che non c'era alcuna certezza
che non c'erano legislazioni.
Non dite, non dite che non sapevate.
Avete ammazzato e ammazzate ancora
tranquilli indisturbati
tanto
il fatto non sussiste.
I miei compagni morti non sono
mai esistiti
sono svaniti nel nulla.
I miei compagni operai
morti
non possono tollerare
questa vergogna.
Non possiamo sopportare
questo insulto.
Nessun padrone
nessun tribunale
potrà mai recingerci
di un così grande
infame silenzio.

Ferruccio Brugnaro

Se la poesia incontra i giovani
Roma, 21 novembre 2001

Gentilissimo Velio,
dati i miei timori e la mia presunta insufficienza a saper comunicare poeticamente con i più giovani, dopo l'incontro a Cinigiano con ragazzi di II e III media, devo in qualche modo ravvedermi. Ho sempre pensato che la poesia dovrebbe avere come destinatari i giovani, perché in loro il pensiero e il cuore non è (o non dovrebbe essere) fuorviato e quindi più immediata dovrebbe guingere la parola poetica specie se chi la porge è il poeta stesso, con la sua innervatura, la sua forza, la sua fede, e tutta la debolezza del suo/dell'altrui vivere. Ma fino ad ora era mancata l'occasione, nemmeno cercata quanto ai giovanissimi, per tutte le remore che circolano intorno alla poesia, specie contemporanea, difficoltà di parola, di verso, di concetti... per cui la poesia si rifugia sempre più tra gli addetti ai lavori in circoli chiusi e a volte con aria circolare un po' viziata; e a ciò seguono i dibattiti accesi sul come allargare il pubblico di lettori di poesia.

Ogni dubbio è svanito, proprio come nebbia al sole, quando dalla razionalità del dubbio siamo passati all'operatività della parola. Quando la parola poetica ha potuto circolare in libertà ed imporsi con la sua energia e semplicità: è scaturita la comunicazione tra lettore-poeta ed ascoltatore. Che dei ragazzi pongano attenzione, senza cedimenti per un'ora e mezza: di questi tempi non è poco. Ho visto volti e occhi curiosi (per la prima volta avevano visto un poeta vivo!), braccine alzate (tante) a interrompere e a chiedere tanti *perché* nessun fuor di luogo e tutti intelligenti. Nel rispetto della lettura che, come ho sottolineato dovrebbe investire l'ascoltatore con i suoi ritmi, i suoi suoni, le sue rime, si sono sciolti i nodi difficili e si è dato conto del proprio lavoro, delle difficoltà che si incontrano, come un vero artigiano, e di quanto si dovrebbe da giovani far tesoro dei libri. Ho notato anche una voglia di approfondire e di provare a scrivere le cose che interessano. Ho apprezzato (non senza emozione) la lettura fatta da alcuni studenti delle mie poesie e anche il coraggio di un'allieva che



Edizione del 1980

si è alzata e ha letto la sua bella poesia. Mi auguro che il sassolino gettato possa rotolare. Poiché le cose si avvertono, mi sento di dire che la "comunicazione" è accaduta.

Personalmente sono stata contenta perché ho sempre sostenuto (e sostengo) che la poesia deve trovare il modo di uscire dal chiuso e incontrare un pubblico diverso, specie giovanile. Sta al poeta saperla porgere. E allora è il poeta che si tiene stretto o è la poesia che davvero viene rifiutata? O sono le istituzioni (per fortuna non tutte) sorde e indifferenti?

Desidero ringraziare l'insegnante che ha fatto da buon tramite (avendo già avviato i ragazzi alla poesia) tra me e i suoi alunni, nonché le altre insegnanti presenti e il Sindaco che cortesemente mi ha ricevuto e fatto conoscere, attraverso due ottimi libretti su Cinigiano, le tradizioni locali e storiche di questo paese nonché la via dell'Amiata. [...]

Cordiali saluti.

Laura Rainieri

Per "Il Gabellino"
Giugliano in Campania (Napoli), 1 dicembre 2001

Ma chi ha
creato
i terremoti?

*

Chi
comanda
non
suda.

*

Il pesce
continua
a puzzare
dalla testa

Anonimo Campano

Di quali riviste stiamo parlando?
Roma, 25 gennaio 2002

Carissimo Velio, [...]

Veniamo al "Gabellino". Ho letto l'ultimo numero e ho apprezzato l'editoriale di Lorenzoni, in particolare quando egli scrive sul valore non neutrale della "conservazione" e rivendica il carattere militante delle riviste culturali.

Bello anche il tuo intervento a Torino, dove trovo proprio la risposta alle mie perplessità circa un'eccessiva enfatizzazione delle riviste letterarie: "sopravvivenza per separazione", "chiusura geografica o amicale", "esibizione orgogliosa o depressa di un'esclusività", "marginalità introiettata ma non discussa". Ed io aggiungerei: perché questa equazione riviste di cultura=riviste letterarie? E le riviste politiche, sociali, economiche, storiche, scientifiche, musicali, educative, artistiche, internazionali, mass-mediologiche? Non ce ne sono di militanti anche tra di esse? E le riviste internazionali? Come si può, oggi, non cominciare a colloquiare con gruppi intellettuali di tutto il mondo?

Infine: che gerarchia stabilire tra di esse, con chi costruire una rete di resistenza intellettuale, un sapere critico condiviso? Non sono tutte eguali, né tutte dello stesso livello.

Il problema si pone pure, mi pare, per il Fondo autori. Accettare e conservare tutto? E perché, ancora una volta, solo letterati? Perché non allargare il campo della memoria e della scrittura ad altri: intellettuali non letterati, storie di vita, testimonianze, ecc. Insomma il mio è un invito ad uscire dall'orto letterario per provocare corti circuiti intellettuali con altri saperi, per connettere, quanto più possibile, letterario ed extraletterario, europeo ed extraeuropeo, in una prospettiva che Lukács avrebbe detto di "totalità concreta", e che io, molto più modestamente, chiamerei di contaminazione disciplinare, di abbattimento o perlomeno di modifica delle frontiere intellettuali e geografiche.

Detto questo, il tuo e vostro lavoro è prezioso, i libri della collana esemplari, il rapporto con le scuole e i docenti prezioso, i convegni intelligenti e di qualità, oltre, ovviamente, l'intero lavoro su e intorno a Bianciardi. Le mie domande vogliono essere solo la testimonianza di chi è interessato a discutere questi temi. [...]

Donatello Santarone

il gabellino

Periodico della Fondazione
Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami
Direttore editoriale: Walter Lorenzoni
Redazione: Velio Abati, Federica Benetello, Tiziana De Rosa, Francesco Falaschi, Simone Giusti, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

Hanno collaborato a questo numero: Anonimo Campano, Ferruccio Brugnaro, Luciano Caniato, Maurizio Casagrande, Cesare Cases, Ottavio Cecchi, Aldo Cecconi, Luciana d'Arcangeli, Franco Della Peruta, Gabriella Ghermandi, Piero Innocenti, Lucio Macii, Loredana Magazzeni, Maria Modesti, Marco Munaro, Lucio Niccolai, Laura Rainieri, Donatello Santarone, Tiziano Tussi

Grafica: Francesco Teodoro
Fotocomposizione: CTP 2000 - GR
Stampa: Tipografia Grossetana - GR

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono state scelte tra i testi dello scrittore e quelli delle autrici presenti

Sede legale: Via Ximenes, 61 - 58100 Grosseto
Sede Archivio e Biblioteca: Via Parini, 7/F - 58100 Grosseto
Telefono: 0564493122
Fax: 0564472168 / 056420272
Sito Web: http: //www.gol.grossetо.it/asso/bianciardi
E-mail: fondbian@gol.grosseto.it
Conto corrente postale: 11949583

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.
Si collabora alla rivista su invito; ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/03/99

UNIPOL ASSICURAZIONI
CGIL
coop Unione Ribolla

A chi ci ha scritto

Velio Abati

Per la Fondazione "Il Gabellino" avrebbe dovuto essere un incrocio, dove ognuno incontrandosi porta le proprie notizie e le proprie idee, a partire naturalmente dalle iniziative e dalle sollecitazioni della Fondazione stessa che lo promuove, per cui il lettore è stato pensato come interlocutore. Ci siamo accorti presto che noi e il nostro lavoro implicavamo un particolare soggetto sociale: l'intellettualità di massa nata nel secondo Novecento, cresciuta e degradatasi nell'ultimo decennio. Sono poi sopraggiunti gli eventi non solo italiani dell'ultimo anno che segnano la ripresa di un protagonismo diffuso, diversificato dei più diversi ambiti del lavoro intellettuale, dai girotondi dei professori in declino disciplinare e di status per la riduzione alla logica d'impresa di ogni ambito sociale o culturale che sia, ai professionisti dello spettacolo messi alle strette dal monopolio inflessibile scaturito dalle politiche neoliberiste degli ultimi anni, fino agli 'intellettuali scalzi' del movimento no-global. Tutto ciò ha reso forse più chiara e praticabile l'idea che si diceva, anche con il ricorso, da noi praticato, all'inchiesta.

La rubrica delle lettere vorrebbe essere il cuore, o per lo meno il simbolo del crocevia, tant'è vero che le dedichiamo la seconda pagina, né la collaborazione dei lettori termina con questo spazio, dal momento che contributi e persino proposte importanti, come quella di Maurizio Casagrande nel numero presente, compaiono in altre pagine del "Gabellino". Per questo vogliamo che la rubrica delle lettere non sia solo il luogo della risposta del lettore, ma ci sentiamo chiamati a dare esplicitamente risposta a quanto lì viene proposto, sia pure in modo non pedissequo, ma a intervalli e mirando agli snodi che più di altri ci paiono implicare il nostro lavoro, le nostre proposte; non per ristabilire una verità o tanto meno una linea, ma per confrontarci, sostenere o rivedere le nostre ragioni o, se si preferisce, le nostre responsabilità.

Le lettere fin ora pubblicate, a parte l'ovvia crescita del tasso d'interlocuzione con "Il Gabellino", mi sembra che interessino grosso modo tre ambiti, talvolta sovrapponendosi: la figura di Bianciardi, il dibattito orizzontale tra i lettori-collaboratori, le iniziative della Fondazione. Proprio nel numero presente, poi, si affaccia anche un'altra linea, che ci è sembrato giusto incoraggiare, per una certa nostra idea sulle forme "minori" della letteratura, una produzione letteraria che "scopre" la strada della lettera agli amici, della poesia-testimonianza.

Bianciardi, tema giustamente privilegiato, non è stato occasione di rilievi verso di noi. È semmai interessante osservare una costanza già registrata dall'attività della Fondazione: Bianciardi sollecita un lettore innamorato. La sua è una pagina contagiosa. Quando un lettore giovane lo incontra casualmente, al di fuori di ogni percorso di studio, è spinto all'emulazione, come mostra la pagina di Leonardo Conti (sul n. 2), o all'azione civile, per cui si veda Massimiliano Tursi (n. 1). Precocemente, seguendo il suo corso universitario, aveva confermato tale spinta un giovane che tra i primi si laureò su Bianciardi, Ermenegildo Saglio, divenuto sacerdote (n. 1). Altre lettere hanno documentato testimonianze anche rare sull'autore, come Tullio Kezich (n. 0), o sull'ambiente, come Mario Mazza (n. 4).

Anche il dibattito tra i lettori-collaboratori, quale quello svoltosi a più voci tra i numeri 3 e 4, chiama meno in causa la redazione e la Fondazione. Già altri, invece, come quello di Gregorio Scalise (n. 3) sull'intervento di Giorgio Luzzi (n. 2) entrano in dialogo con le nostre proposte avanzando dubbi e distinzioni, che si richiamavano a concetti del proprio intervento (n. 2).

Le iniziative della Fondazione, ivi compreso "Il Gabellino", sono poi oggetto di un piccolo numero di lettere (possiamo dire qui, in *camera caritatis*, che qualcheduna generosa d'incoraggiamento abbiamo voluto considerarla privata, astenendoci dal chiedere l'autorizzazione a pubblicarla). Su questo vogliamo soffermarci più a lungo, parlando di Franco Romanò (n. 4) e Donatello Santarone (nel presente). Romanò ci dice che, partendo dal suo punto di vista di autore, è interessato a discutere di poetiche e di "battaglia delle idee", piuttosto che di "sociologia" delle riviste di cultura, tanto più, sostiene, che la critica ha abdicato alla sua funzione assumendo quella del soffietto pubblicitario. Il ragionamento di Romanò prosegue additando la necessità di rivendicare, da parte dell'autore, la funzione di *maître à penser*. Donatello Santarone conduce un discorso articolato su più piani, ma in un punto converge con questo: perché, ci chiede, tra le riviste come tra gli autori non discriminate?

I nostri due interlocutori ci costringono ad un problema davvero importante, sia per l'ambito particolare della Fondazione Luciano Bianciardi sia per l'aspetto teorico generale della questione. Per il primo aspetto, la nostra convinzione è che la Fondazione, in quanto è e vuole essere istituzione, non può darsi limiti nella sua opera conservativa e documentale, entro il campo che ha scelto. Ci è capitato più volte di osservare che la nostra Fondazione ha due facce, quella istituzionale o di raccolta e conservativa, quella militante o di proposta. Se diverso è dunque il



Rizzoli, 1963

discorso su quest'ultima, perché qui essa non è un luogo *super partes*, ma un soggetto tra gli altri, rimane per noi saldo l'obbiettivo di una linea di condotta che nell'opera di raccolta e di documentazione rifiuti ogni discriminazione, salvo quelle ovvie della rilevanza scientifica e dell'antifascismo, prescritto dalla Costituzione italiana. Sottolineiamo con forza tale punto, perché concerne un aspetto costitutivo della Fondazione, la sua stessa ragion d'essere.

C'è inoltre, come dicevo, una questione teorica, scientifica, che spiega la fecondità di tale nostra scelta, al di là dei vincoli soggettivi indicati. Noi partiamo da una formazione e da interessi prevalentemente letterari, ma abbiamo non so se la presunzione o la temerarietà di non essere un'istituzione e una rivista letteraria. Ciò che soprattutto ci preme è, come ci ricorda sempre Walter Lorenzoni, un orizzonte di senso umano storico. La letteratura è il nostro campo, non il nostro orizzonte, né il nostro scopo. La letteratura, ma anche la filosofia, o la storia o qualsiasi altra disciplina non sono il nostro fine, perché siamo convinti che come la meta cui esse tendono, magari sotterraneamente, è l'orizzonte di senso che dicevo, così la loro condizione di comprensione e di studio più piena è il loro oltrepassamento. Personalmente mi torna utile il ricorso alle ricerche di Bourdieu, che ci insegnano come la dinamica tra posizioni antagoniste sia più pienamente comprensibile se lo sguardo si allontana per porre sotto osservazione anche la logica del campo in cui gli stessi antagonisti si muovono. Per scendere al concreto, la mia consapevolezza (e auspicabilmente anche l'efficacia della mia azione) aumenterà se comprenderò che le posizioni opposte di due riviste, di due autori sono iscritte in una condizione sociale e culturale più ampia, che non solo ne spiega le diverse logiche ma ne fa vedere i limiti e le potenzialità d'efficacia. Voglio dire che sforzarsi, come noi facciamo, d'osservare non solo che cosa riviste e autori dicono, ma anche che cosa fanno e sono, ovvero qual è l'ambito sociale, dunque i limiti e la genesi, del loro essere e fare non è per niente ripetere cose già fatte (di cui non vediamo i risultati), e certamente è l'opposto dell'indifferenza alle contese e alle gerarchie.

Quanto qui sostenuto ci sembra tanto più necessario oggi che lo scrittore — qui, se non comprendo male, siamo lontani da quanto dice Romanò — ha da tempo irrimediabilmente (aggiungerei anche fortunatamente, perché apre nuove possibilità) finito, alle nostre latitudini, qualsiasi ruolo sociale di direzione delle coscienze. Quanto dice a proposito ancora Bourdieu, che pur ci consegna il suo severo testamento da un territorio, quello francese, dove certo l'istituzione culturale e letteraria non è stata un vagheggiamento, ci sembra una convalida ben autorevole: né profeta, né *maître à penser* — dice — ma ricercare, ascoltare, inventare. Per dirla tutta, siamo convinti che l'intellettuale, su cui per due secoli chi sapeva tenere la penna in mano si è tanto accalorato, sia da noi opportunamente morto e sepolto e che quindi possiamo tranquillamente dedicarci a cose insieme più modeste e più serie. Siamo convinti che le riviste di cultura siano espressione di una intellettualità di massa, che ricopre ruoli sociali subalterni eppure essenziali, lavori salariati di vario tipo, vecchi e nuovi (nella scuola, nelle comunicazioni di massa, ecc.), rispetto ai quali la rivista sia il vestito della domenica, con tutte le ambiguità e le potenzialità che questa condizione esprime. Siamo convinti che lavorare su quelle ambiguità ci serva per far crescere la consapevolezza, potenziare spazi d'intervento, costruire legami e linguaggi tendenzialmente comuni. Siamo convinti dell'importanza di tale lavoro perché crediamo che i comportamenti e le scelte di questo soggetto sociale siano importanti per le sorti del nostro tempo.

Santarone ci chiede perché ci limitiamo principalmente alle riviste letterarie, quando ci sono anche quelle scientifiche, economiche, sociali, ecc., perché non consideriamo anche le riviste internazionali, perché solo autori di letteratura e non anche di testimonianze, ecc. Domande come macigni, dal momento che si muovono proprio nella direzione da noi più volte auspicata di un orizzonte per dir così interdisciplinare. E qui non ho da opporre che una resa allo stato di fatto. Quando noi scriviamo che siamo al gabellino, non facciamo letteratura, diamo la nuda coordinata geografica della nostra marginalità, che nessun dover essere, nessuno slancio nobile metterà tra parentesi. Subito dopo, però, e almeno per una parte delle contestazioni, nasce la riflessione che anche noi siamo un pezzo di verità di questo campo. E allora ci vien fatto di contro-osservare a Donatello Santarone che il suo elenco forse troppo frettolosamente mette insieme riviste solo apparentemente accomunabili. Non conosco riviste scientifiche o sociali o economiche che siano frutto di associazioni informali diffuse, come quelle letterarie, ma solo accademiche. Voglio dire che forse bisognerebbe meglio osservare i rapporti tra intellettualità di massa e università, le reciproche sovrapposizioni e divaricazioni, le tensioni di campo che tendono a imporre una direzione gerarchica di status, di finanziamenti, di prestigio scientifico, ecc. Un discorso molto interessante, comunque, che la prospettiva da noi adottata non nega ma sollecita e sul quale sarebbe bene poter riflettere tutti insieme. Per non parlar d'altro, vorrà pur dire qualcosa il fatto che "Il Gabellino" è stato in grado di aprire una riflessione sulla scuola ma ha dovuto rinunciare ad estenderlo anche all'università, compito certo non meno urgente.

Quando Bianciardi ci prendeva garbatamente in giro

Intervista con Franco Della Peruta di Tiziano Tussi

Quando hai incontrato Bianciardi?

Sono arrivato a Milano da Roma, città nella quale vivevo, nel dicembre del 1949. Ero stato segnalato da Gastone Manacorda, grande storico marxista, per lavorare nella costituenda biblioteca Feltrinelli a Milano, creata da Giangiacomo Feltrinelli. A quel tempo dopo il lavoro avevo molte serate libere. Bianciardi, anni dopo, venne qualche volta in biblioteca, familiarizzammo e cominciammo così a frequentarci. Ci trovavamo su una linea concorde sul piano delle idee generali e di approccio alla vita ed andammo spesso a cena assieme. Poi andavamo in qualche cinema a vedere film che ci piacevano. Alcuni locali che non ci sono più. Un'espressione tipica di Luciano era questa, che ripeteva spessissimo. Alla domanda "Come va Luciano?", lui di solito rispondeva, in grossetano: "Come la pesca del Giunti. Acqua fino a' coglioni e pesci punti". Aspettava che lo raggiungesse a Milano la sua compagna, Maria Jatosti. In quegli anni, io riuscii a fare venire a Milano, per allargare l'organico della Feltrinelli, Luciano Cafagna, storico di rilievo, che stette alla casa editrice sino al '61 e che poi ha fatto carriera universitaria ed ha ricoperto ruoli importanti nel Partito Socialista Italiano e nel ministero delle finanze. La moglie di Cafagna, Aurora, era una Jatosti, cioè la sorella di Maria, la compagna di Bianciardi. Un elemento amicale che ci ha ancora più legati. Io conoscevo Cafagna e Aurora sin dai miei tempi romani. Anche lui, sino ai fatti d'Ungheria, era rimasto nel PCI. Quindi la conoscenza era di vecchia data. Ci vedevamo in un piccolo gruppo.

La tua collocazione politica di allora?

Io sono sempre stato iscritto al PCI ed ora sono iscritto ai DS.

E Bianciardi politicamente come si comportava?

Bianciardi secondo me non era iscritto a nessun partito. Credo che votasse per il PCI ma un'iscrizione gli sarebbe parso come ingabbiarsi in partiti dalla struttura politica ingessata, così come era allora soprattutto il PCI. Lui aveva gusti anarchicheggianti.

Avete mai parlato di questioni politiche?

Non tantissimo. Si parlava di letteratura, di cinema, poco di politica. Si parlava di datori di lavoro, di Feltrinelli, ma di politica molto poco.

Che film piacevano a Bianciardi?

Gli piacevano i film realisti del tempo: Lizzani, Petri. Anche il cinema americano di gangster. Anch'io preferivo quei film.

E la letteratura, sempre quella americana?

Sì. La mia è stata una conoscenza intensa, anche se breve. Alcuni mesi, soprattutto alla metà degli anni '50. Ci vedevamo una sera sì ed una no. Poi quando è andato a lavorare alla Feltrinelli, in modo assiduo, lo incontravo qualche volta là, ma non frequentavo molto la Casa editrice e lui non frequentava molto la biblioteca. Un altro punto di incontro era attorno al flipper. In quel tempo a me piaceva giocare a flipper, che noi chiamavamo bigliardino. La Feltrinelli venne diretta per qualche anno da Franco Ferri. Anche a lui piaceva giocare a bigliardino. Quindi noi andavamo a giocare, anche nella pausa pranzo o la sera, all'albergo Andreola, in via Scarlatti, vicino alla vecchia Feltrinelli, dove fra l'altro andava in ritiro, per il giro d'Italia, la squadra di Coppi, quando era a Milano. Bianciardi veniva ogni tanto a guardarci giocare a flipper. Ricordo che fece poi un pezzo sull'"Unità" in cui, in terza pagina, molto garbatamente, ci prendeva in giro.

Ma anche lui giocava?

No, non giocava, guardava soltanto.

Altri aspetti ricorrenti nelle vostre discussioni?

Alcuni sono stati poi riportati nella *Vita agra*. Erano aspetti reali del nostro vivere di allora. Per esempio il terrore che si aveva di non trovare la scrivania quando si tornava dalla ferie. Quindi l'instabilità del posto di lavoro, tratto tipico di questo ambiente . Il suo rapporto con Giangiacomo Feltrinelli, amichevole ma anche conflittuale. Mi ricordo che un giorno, sbagliando o facendo apposta, si portò via, dalla Casa editrice, il cappotto dell'editore. Questi si arrabbiò moltissimo.

Lo hai poi rivisto, dopo quegli anni?

L'ho rivisto a Rapallo, dove anch'io ho una piccola casa. La sua scelta del posto dove abitava è stata un po' strana. Non so se l'hai mai vista. È all'uscita dell'autostrada, un luogo terribile. Si diceva allora che lui l'avesse comperata perché poteva accompagnare in pigiama il figlio all'asilo. Ma la mia non fu mai una stretta frequentazione a Rapallo. Lui vedeva molto di più Giovanni Pesce.

Hai saputo subito della sua morte? Ti ha sorpreso?

Direi di no. Non mi ha sorpreso dato la sua consuetudine al bere. Forse cercava la propria morte. Ma questo non si può dire con certezza. Certi comportamenti appartengono all'insondabile dell'uomo.

Franco Della Peruta
Scheda biobibliografica

Franco Della Peruta è considerato uno dei massimi studiosi del nostro Risorgimento. Il suo approccio allo studio di quel periodo, importantissimo per la nostra storia nazionale, si avvale di una grande capacità di scavo e di sensibilità per risvolti anche particolari rispetto agli strati del tempo ed agli autori studiati. La serietà e l'inventiva del suo lavoro, unita ad una forte attenzione per lo studio delle "carte", quindi archivi e fondi che possano supportare le analisi interpretative, fanno di lui un punto di riferimento per storici che si occupano della contemporaneità italiana. Ricordo, uno per tutti, Paul Ginsborg.

Nato a Roma il 6 maggio 1924, è stato ordinario di Storia del Risorgimento presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. È stato condirettore delle riviste "Movimento Operaio" e "Studi Storici" ed attualmente è condirettore della rivista "Società e Storia" e direttore di "Storia in Lombardia" e del "Calendario del Popolo". È anche presidente dell'Istituto lombardo per la storia del movimento di Liberazione e membro del Consiglio di presidenza dell'Istituto nazionale per la storia del Risorgimento. Ha scritto, tra l'altro: *I democratici e la rivoluzione italiana* (Feltrinelli); *Democrazia e socialismo nel Risorgimento* (Editori Riuniti); *Giuseppe Mazzini e i democratici* (Ricciardi); *Il giornalismo italiano dal 1847 ad oggi* (Laterza); *Esercito e società nell'Italia napoleonica* (Franco Angeli); *Storia dell'Ottocento* (Le Monnier); *Milano nel Risorgimento* (Editrice La Storia); *Conservatori, liberali e democratici nel Risorgimento* (Franco Angeli); *Carlo Cattaneo politico* (Franco Angeli).

Tiziano Tussi

Quale futuro per l'editoria libraria?

Aldo Cecconi

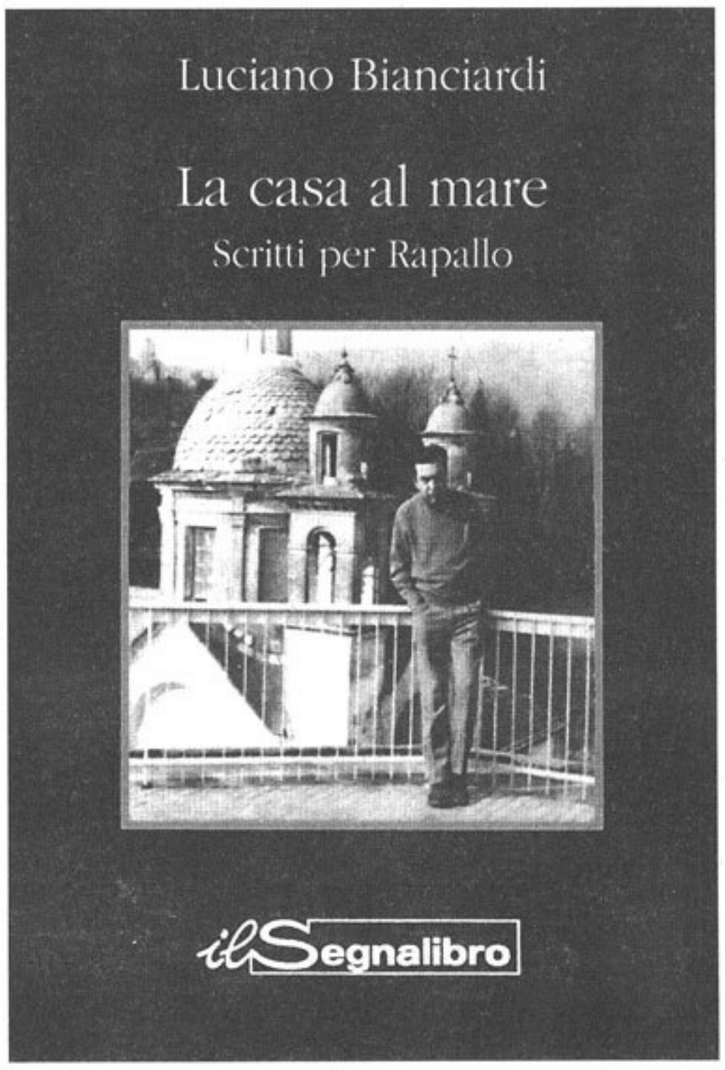
Book Business. Il titolo originale dell'ultimo libro di Jason Epstein, grande personaggio del mondo del libro statunitense contemporaneo, fotografa la modalità dominante di concepire e praticare l'editoria oltreoceano. L'accento viene posto sull'aspetto di impresa economica e di imprenditorialità nella diffusione e nella trasmissione della cultura nelle moderne società. Un "mestiere", quello di fare i libri, sottoposto a forti tensioni che sollecitano i suoi protagonisti ad interrogarsi sul suo, incerto, futuro. Le nuove tecnologie, Internet ma non solo, permettono già oggi di far arrivare a tutti, in qualsiasi punto della terra, un testo e di stamparlo privatamente oppure consultarlo utilizzando solamente un personal computer.

Epstein, dirigente nelle maggiori case editrici americane, ideatore e fondatore della "New York Review of Book", ripercorre le varie fasi che hanno caratterizzato l'editoria di quel paese negli ultimi cinquant'anni: il racconto del passaggio da una fase legata a singole, carismatiche figure di editori, convinti della missione culturale del loro mestiere, all'affermazione di grandi gruppi editoriali ossessionati dalla logica del profitto. Non più l'investimento su autori quasi sconosciuti ma la ricerca di best seller redditizi di "autori-marchi di fabbrica". Ciò che colpisce, leggendo i ricordi dell'autore, è la rapidità di questa trasformazione che ha visto l'editoria statunitense negli ultimi trent'anni polarizzarsi attorno a due estremi: da una parte grandi imprese editoriali assimilabili per struttura e mentalità all'industria dei mass media e dall'altra un nutrito gruppo di piccoli editori indipendenti che praticano una forma di editoria *no profit*.

È l'anticipazione di una tendenza destinata ad affermarsi nel prossimo futuro anche da noi? Il paesaggio editoriale italiano è ancora molto frammentato: le grandi società di mass media non hanno ancora completamente assunto il controllo di tutte le più importanti case editrici; i maggiori gruppi editoriali ritengono ancora necessario garantirsi la reputazione inserendo nei loro cataloghi libri di "qualità"; dai libri ancora non ci si attendono profitti dello stesso ordine di grandezza di quelli del cinema e della televisione. Ma sono diversi i segnali che indicano una trasformazione in corso. Le acquisizioni di piccole case editrici di cultura da parte delle grandi procede rapidamente. I processi di concentrazione investono anche il mondo delle librerie. Il numero di grandi librerie di editori o che fanno parte di catene è in forte aumento: in questi nuovi "supermercati" del libro l'attenzione è concentrata sulla redditività dei titoli offerti al pubblico, non tanto sul loro valore culturale. Infine, nuove e inedite alleanze si stanno realizzando tra aziende editoriali e imprese che operano nel settore informatico. Anche in questo caso è la tecnologia che consente di utilizzare un unico contenuto per pubblicare più prodotti e diffonderli attraverso diversi canali: un testo in formato digitale dà vita a un libro materiale, uno virtuale, un Cd-rom.

Se i mutamenti sono in atto, le imprese editoriali italiane, tuttavia, non sono riuscite ancora a venire a capo di una questione fondamentale. Nonostante tutte le innovazioni introdotte nell'offerta dei libri il numero dei lettori nel nostro paese è in diminuzione. La diffusione della lettura in lenta ma costante crescita fino al 1999 segna il passo e, anzi, l'andamento cambia di segno. Il calo dei lettori non riguarda solo la popolazione adulta ma anche i ragazzi.

"Dare a ciascuno il suo libro", come si riproponeva Arnoldo Mondadori nel 1927, è ancora un obiettivo lontano. Dunque, esistono gli spazi per modalità diverse di trasmissione del sapere e un grande numero di nuovi lettori da raggiungere.



Edizione del 1996

Tesi di laurea conservate nella Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi

S*abrina* OSTI, Luciano Bianciardi, l'ironia e la tragedia di un intellettuale maremmano, *relatore prof. Piero Luxardo, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia,* a.a. *1993-1994, pp. 200.*

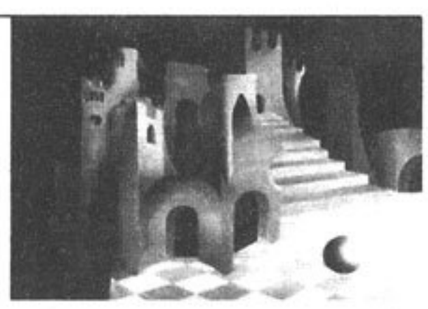
Prima di prendere in esame l'intera produzione dello scrittore in questo lavoro ci si preoccupa di inserire Bianciardi all'interno del dibattito sulla cosiddetta "letteratura industriale". Precisamente si ricorda i nodi fondamentali della discussione per inquadrare meglio le caratteristiche peculiari dell'opera presa in esame. Due momenti fondamentali sono la proposta di Vittorini per un'indagine sul nuovo modo di narrare nell'epoca delle grandi industrie e la sottile analisi sui tipi di rappresentazione, oggettiva o soggettiva, compiuta da Calvino. Bianciardi farebbe parte di coloro che utilizzano il "discorso saggistico", ovvero lo stile più efficace per parlare dell'alienazione, benché nei suoi testi venga poi riscontrata una non propositività. La vena anarchica è infatti una costante della critica bianciardiana che rimprovera all'autore di avere poi abbandonato, nella produzione più tarda, ogni tentativo di reale protesta e di rivendicazione di autenticità. Analizzando le ultime cose scritte da Bianciardi, fra cui soprattutto *Viaggio in Barberia* e i vari articoli del "Guerin Sportivo", l'autrice propende invece per una visione dell'opera nella sua totalità in cui riscontra l'affiorare di una coerenza e di una tensione etica mai spente. Più che dal reportage di viaggio questi caratteri fondamentali della scrittura bianciardiana affiorerebbero dalla rubrica tenuta sul giornale sportivo. La vena sarcastica e contemporaneamente la disperazione per la condizione di alienazione non verrebbero, dunque, mai a mancare e soprattutto, secondo questa tesi, lo scrittore non rinuncia mai a combattere. Ovvero, come il personaggio di *Aprire il fuoco,* si ritrova oppresso dalla routine della vita quotidiana ma sempre pronto a rovesciarne i presupposti e i valori vuoti sui quali è fondata.

S*tefano* BRUNI, Luciano Bianciardi tra sperimentalismo e rivolta anarchica, *relatore prof. Romano Luperini, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991-1992, pp. 235.*

Il lavoro è fondato prevalentemente sull'analisi della trilogia bianciardiana (*Il lavoro culturale, L'integrazione, La vita agra*), ovvero sui testi che meglio rappresentano lo sperimentalismo linguistico dell'autore in funzione di protesta verso la disumanizzazione provocata dal nuovo rapporto civiltà-industria. Nel romanzo lungo viene infatti ravvisata la compiutezza del "mimetismo ironico" e l'effetto di straniamento espressionistico della società italiana degli anni Sessanta. Molto interessante anche lo studio delle caratteristiche peculiari della "produzione risorgimentale"; in particolare modo viene messo in evidenza il tentativo di mitizzare un passato irraggiungibile, a livello di possibilità vitali e di pienezza culturale. *La battaglia soda* risulterebbe così un testo da cui emergono la nostalgia per le sane abitudini dei propri antenati ma anche per la pienezza culturale espressa nei libri ottocenteschi. L'effetto prodotto è tuttavia quello di una sterile "fuga conformistica" nel passato e di un "disarmante senso di vuoto". I due filoni, straniamento ironico e mitizzazione dell'antico, si fondono in modo interessante nell'ultimo romanzo che consiste in una "vivace" ma anche "sofferta" miscela di tempo storico e tempo biografico. Da tutta l'analisi, compresa la collocazione del Bianciardi intellettuale all'interno del dibattito culturale, ne deriva che lo sperimentalismo dell'autore non è semplice "gioco intellettualistico" ma strenua volontà di smascherare, tramite strumenti linguistici e letterari, l'omologazione dell'individuo. Per ottenere questo Bianciardi mette in gioco sé stesso; anche con il rischio di scambiare la "visione del mondo con il mondo" e di chiudersi, come ultima chance, nel sogno e nella fantasia.

M*aria Grazia* GALLI, La fatica di vivere di un provinciale metropolitano, *relatore prof. Luca Curti, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1998-1999, pp. 224.*

Primo elemento ad essere messo in evidenza è la differenza, nel modo in cui viene trattato il tema dell'industrializzazione, tra gli scrittori del primo Novecento e coloro che scrivono negli anni Sessanta. Dall'interesse per lo sviluppo della tecnica all'attenzione verso l'individuo e le trasformazioni provocate



M. TERESA SANTALUCIA SCIBONA

Le Temps Suspendu
et la Vie Assise

Prospettiva editrice

Edizione del 2001

dalla grande industria a livello psicologico, sociologico e anche fisiologico. Vengono citati alcuni scrittori ma soprattutto i diversi modi di affrontare il tema, utilizzando la rappresentazione oggettiva o il lirismo o l'aperta denuncia, benché al centro delle opere venga posto sempre l'uomo. Bianciardi si distingue per la sua posizione "palesemente satirica" e per la sua contestazione totale del sistema. A livello di critica letteraria, e soprattutto nella *Vita agra,* viene individuata una forte componente sociologica. La capacità di incidere di questo testo dipenderebbe soprattutto dal modo in cui viene trattato il tema e dal linguaggio, un ibrido composto di italiano, dialetto e termini gergali manipolati in modo da trasmettere al lettore la condizione alienata del protagonista. Il grosso successo del romanzo dipende proprio dal preciso momento storico in cui viene pubblicato e dalla capacità di Bianciardi di essere realmente "testimone di un'epoca e la sua coscienza critica". Si tratta ad ogni modo di un testimone non distaccato rispetto agli eventi e che grazie alla dialettica, profondamente vissuta, tra centro e provincia — ovvero tra modernità e tradizione, vita alienata e vita naturale — ricrea parlando in prima persona una situazione patita non solo da altri intellettuali ma da una grande massa di individui.

P*ier Francesco* BORGIA, L'opera narrativa di Luciano Bianciardi, *relatrice prof. Bianca Maria Frabotta, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1987-1988, pp. 135.*

Il lavoro si occupa di tutta l'opera bianciardiana e come perno fondamentale della ricerca utilizza la *Vita agra,* con cui viene messo a confronto l'ultimo romanzo dell'autore, *Aprire il fuoco.* Elzeviro e racconto, pamphlet e romanzo breve, novella e romanzo storico sono gli argomenti trattati per dare conto della trasformazione di una scrittura che, nel caso della *Vita agra,* passa dalla descrizione delle trasformazioni culturali in Italia negli anni Sessanta alla registrazione della sconfitta. Per l'autore del presente lavoro, infatti, il romanzo si fonda proprio su questo e tale descrizione è pianificata dallo scrittore perché una simile denuncia possa ancora servire ad altri intellettuali. Tutto questo accade in quanto non viene meno, nel testo, la citazione del lavoro intellettuale come valore. Contraltare di quest'opera è il cosiddetto "testamento spirituale" di Bianciardi, il romanzo *Aprire il fuoco* che si ritrova questa etichetta non solo perché compiuto prima della morte improvvisa ma anche per il tema, l'esilio coatto di uno scrittore. Qui niente più fiducia; la denuncia non è più rivolta verso la massificazione operata dalla società industriale ma verso lo scrittore protagonista. L'impotenza del personaggio serve per affermare l'impotenza della letteratura e soprattutto per dichiarare la propria sconfitta. Non a caso il testo risulta tutto giocato su una serie di "digressioni decontestualizzate" e soprattutto fondato sul plagio di sé stesso, ovvero sulla denuncia estrema della propria inutilità. Perso il "mimetismo ironico" il linguaggio letterario viene ucciso letterariamente e utilizzando gli strumenti letterari Bianciardi crea una satira altamente corrosiva ma amara e impotente.

A*lessandro* TAVANO, Poetica e semiotica: analisi di "Centuria. Cento piccoli romanzi fiume" di Giorgio Manganelli, *relatrice prof. Marina Sbisà, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1996-1997, pp. 273.*

Il lavoro si occupa di un testo manganelliano poco analizzato dalla critica. D'altra parte viene messa anche in evidenza la specificità dei testi critici prodotti su Manganelli, quasi tutti recensioni o brevi saggi interessati a mettere in evidenza l'originalità della sua prosa ma incapaci di penetrarne a fondo le motivazioni. Uniche eccezioni le analisi di Maria Corti e Giulio Ferroni. La critica recente si muove in due sensi, chiarire i presupposti filosofici ("Jung invece di Freud, Heidegger e Eraclito, trame di teologia") o servirsi della filologia, attenta allo studio delle varianti. L'autore di questa ricerca dichiara di scegliere l'approccio semiotico in quanto è lo stesso Manganelli che presenta *Centuria* come operazione narratologica. Precisamente viene adottata la semiotica generativa narrativa di Greimas; tale metodo permette non solo di comprendere il significato profondo a livello testuale ma anche di seguire il processo di generazione del senso in una precisa opera letteraria. Scopo principale è dunque, come lo chiama l'autore, "l'obiettivo estetico". Si vuole infatti ottenere una *convergenza effettiva* dei risultati tra le due grandi parti che compongono la ricerca, ovvero tra Poetica e Semiotica. Tale possibilità sarebbe convalidata, a livello metodologico, dal fatto che entrambe hanno come base teorica l'approccio fenomenologico. Ne deriva un'interpretazione di *Centuria. Cento piccoli romanzi fiume* che tiene conto, previa analisi testuale, della poetica manganelliana che si risolve nella "retorica come estetica". L'ironia, "livello semio-narrativo di superficie", i giochi attanziali, l'umorismo e soprattutto l'estetica della meraviglia assumono allora un altro significato in quanto non si tratta solo di originalità superficiale e momentanea ma di una precisa strategia narrativa costruita attorno a una precisa visione del segno e del messaggio autoriale.

Tiziana De Rosa

Notizie dal Fondo Autori Contemporanei

Quèsta volta diamo notizia dei materiali relativi ad Alfredo Giuliani. Vista la loro consistenza, saranno oggetto della rubrica anche nei prossimi numeri.
La difformità tra i diversi lemmi nelle notizie bibliografiche è dovuta alla scompletezza dei documenti.
La rubrica, come in tutti i fascicoli precedenti, è curata da Tiziana De Rosa.

ALFREDO GIULIANI

Poesia

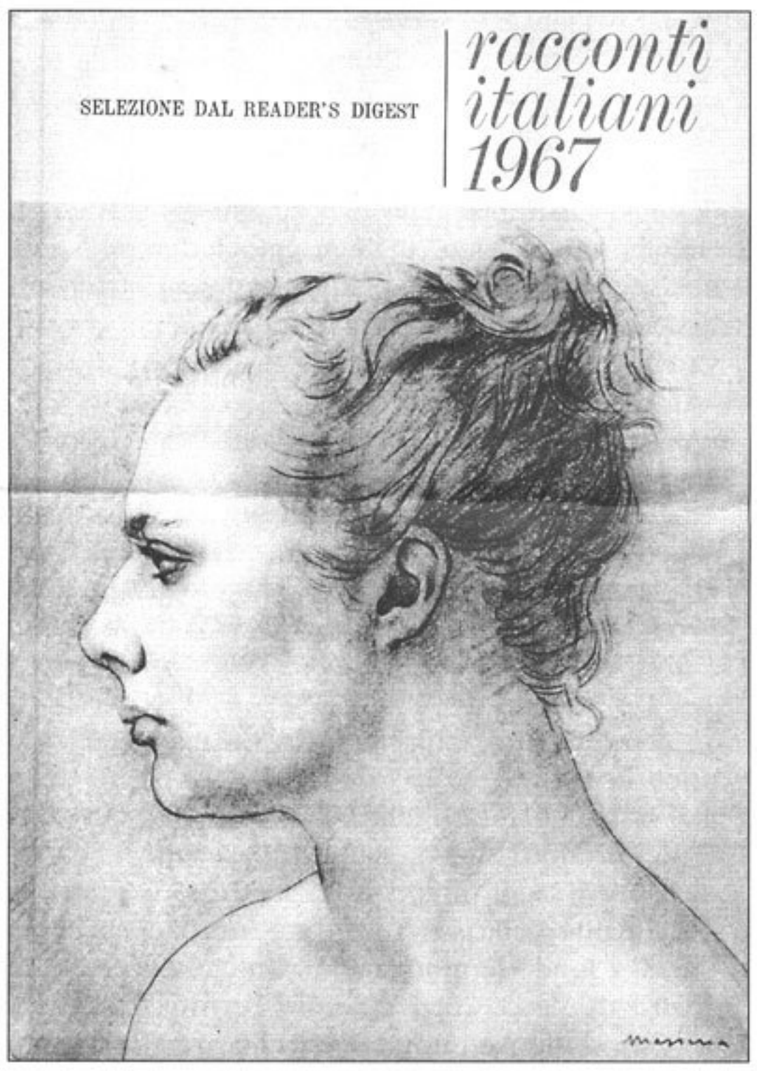
Compleanno, in "La Parrucca", III, 5, agosto 1955, p. 72 [in fotocopia].
Balestrini-Giuliani-Nonnis, *Cronogrammi '61*, [catalogo della mostra], Libreria "Al Ferro di Cavallo", 8 novembre 1961.
Antonio Porta, Alfredo Giuliani, Nanni Balestrini, *Poesia e segno*, Galleria "Blu", ottobre 1963.
Chi l'avrebbe detto; *Morte e amore*, in "Grammatica", 1, novembre 1964, [in fotocopia].
Balestrini-Giuliani-Porta, *Poesie visive*, [catalogo della mostra], Studio d'arte "D'Alibert", 15 gennaio 1965.
Novelli, [catalogo della mostra], testi di Pierre Klossowski, Giorgio Manganelli, Alfredo Giuliani, Galleria "Il Segno", 9 aprile 1965.
Magnoni, [catalogo della mostra], testi di Alfredo Giuliani, Cesare Vivaldi, Galleria "La Salita", 27 aprile 1965.
Il giovane Max, Milano, Adelphi, 1972.
Sei scherzi decasillabi, in "L'Immaginazione", 34-35, ottobre-novembre 1976 [in fotocopia].
È il più bel giorno di un burbero aprile..., in Rossana Ombres, *La festa allo zoo*, in "La Via Migliore", giugno 1981, [tratta da *Chi l'avrebbe detto*, Torino, Einaudi, 1973], [in fotocopia].
Versi e nonversi, Milano, Feltrinelli, 1986.
Ebbrezza di placamenti, Lecce, Manni, 1993.
Sei scherzi decasillabi, in "Paradigma", II, 7, 1994, p. 1 [in fotocopia].
[Poesie tratte da Alfredo Giuliani, *Chi l'avrebbe detto?*, Torino, Einaudi, 1973], in "Paradigma", II, 7, 1994, p. 13 [in fotocopia].
Caro mercato, in "Il Verri", 1-2, gennaio-giugno 1995 [in fotocopia].
Foglietti dal diario di Max, in "Roma Sorante", VI, 23, dicembre 1995, pp. 14-15.
Il mio cane curioso nel vento...; *Pensieri di bruma sui sentieri erbosi...*; *Nientemeno la semplicità del dolore pieno...*; *Menu di cuccagna*, in "L'Immaginazione", 134, novembre-dicembre 1996, p. 1 [in fotocopia].
[Testo], in Mauro Bortolotti, *Arioso per la scena III. Per basso e quartetto d'archi*, Edipani, pp. 44 [in fotocopia].

Narrativa

[Testo], per litografie di Gastone Novelli, in "Grammatica", 1, novembre 1964 [in fotocopia].

Traduzioni, prefazioni, presentazioni dell'autore

Paul Verlaine, *Arietta*, traduzione di Alfredo Giuliani, in "Marsia", III, 1-2, gennaio-aprile 1959, p. 43 [in fotocopia].
Alfred Jarry, *Ubu*, prefazione di Alfredo Giuliani, Milano, Adelphi, 1977 [in fotocopia].
Murasaki Shikibu, *La signora della barca. Il ponte dei sogni*, traduzione di Piero Jahier, prefazione di Alfredo Giuliani, Milano, Bompiani, 1981, pp. IX-XX [in fotocopia].
Alessandro Manzoni, *La Rivoluzione Francese del 1789 e la Rivoluzione Italiana del 1859*, a cura di Federico Sanguineti, presentazione di Alfredo Giuliani, Genova, Costa & Nolan, 1985, pp. 5-11 [in fotocopia].
Filippo Tommaso Marinetti, *L'alcova d'acciaio*, prefazione di Alfredo Giuliani, Milano, Serra e Riva, 1985, pp. IX-XVII [in fotocopia].
Luigi Ballerini, *Che figurato muore*, [testo in inglese a fronte], Milano, Scheiwiller, 1988, pp. 14-23 [in fotocopia].
Massimo Ferretti, *Il gazzarra*, prefazione di Alfredo Giuliani, *Una difficile allegria*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1992, pp. 7-10 [in fotocopia].
Publio Virgilio Marone, *Eneide. Libro secondo*, a cura di Goffredo Binni, saggio introduttivo di Alfredo Giuliani, Motta Editore, Macerata, 1992, pp. 7-16 [in fotocopia].
Giacomo Leopardi, *Tristano amore e morte*, a cura di Goffredo Binni, saggio introduttivo di Alfredo Giuliani, *Tristano, poetica del "vero" e ironia del mito*, Motta Editore, Macerata, 1993, pp. 7-14 [in fotocopia].
Alberto Savinio, *Hermaphrodito e altri romanzi*, introduzione di Alfredo Giuliani, *Savinio dei fantasmi*, Milano, Adelphi, 1995.
Ben Jonson, *Volpone*, traduzione e prefazione di Alfredo Giuliani, in "Officina", pp. 7-12 [in fotocopia].
Henri Michaux, *Un certo piuma*, traduzione e postfazione di Alfredo Giuliani, *La scrittura magica di un clown*, pp. 167-171 [in fotocopia].



Edizione del 1966

Articoli e saggi dell'autore

Ezra Pound e i colori della tavolozza, in "La Parrucca", III, 3, maggio 1955, pp. 32-33 [in fotocopia].
I collaboratori del "Verri", in "La Fiera Letteraria", 3 luglio 1960 [in fotocopia].
La scuola di Palermo, in "Il Verri", 7, febbraio 1963, pp. 27-36 [in fotocopia].
Teatro nudo, in "Marcatrè", 3, febbraio 1964, pp. 34-35 [in fotocopia].
La giovane letteratura italiana vista dal leader dei "novissimi", in La Gazzetta Letteraria", 1 ottobre 1964 [in fotocopia].
La carne è l'uomo che crede al rapido consumo [discussione tra Nanni Balestrini, Alfredo Giuliani, Giorgio Manganelli, Gastone Novelli, Elio Pagliarani, Achille Perilli], in "Grammatica", 1, novembre 1964, pp. 1-7 [in fotocopia].
Scheda personale sulla voce "collage", in "Linea Sud", II, 2, 1965.
Jarry e le metamorfosi del Doppio. Prosa e poesia di un "classico", in "Il Mondo", 23 aprile 1969 [in fotocopia].
[Presentazione del Convegno] *Letteratura e Società. Incontro tra autori italiani e tedeschi. Films del Colloquio Letterario di Berlino*, Mercoledì 27 e Giovedì 28 ottobre 1971, Roma, Palazzo Odescalchi, [in fotocopia].
Il profilo letterario di Roma. Un film del Colloquio Letterario di Berlino, pp. 2 [dattiloscritto in fotocopia].
Non c'è differenza tra criticità e creatività, in "La Fiera Letteraria", 12 ottobre 1975 [in fotocopia].
Casa d'altri e il povero dopoguerra, in *Silvio D'Arzo, lo scrittore e la sua ombra*, atti delle giornate di studio (Reggio Emilia 29-30 ottobre 1982) [estratto].
Autunno del Novecento, Milano, Feltrinelli, 1984.
Rileggere Penna, in *L'epifania del desiderio*, atti del Convegno nazionale di studi su Sandro Penna (Perugia 24-26 settembre 1990), pp. 135-140 [estratto].
Il posto del poeta, in "Le Voci della Poesia", pp. 81-83, già in "La Repubblica", febbraio 1991 [in fotocopia].
*L'*Eneide *al paragone. Il secondo libro nelle versioni di Annibal Caro e del giovane Leopardi*, in "Il Verri", 3-4, settembre-dicembre 1994, pp. 25-41 [in fotocopia].
L'immensa nullità e le sovrumane finzioni, introduzione a *Giacomo Leopardi*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995 [estratto].
Immagini e maniere, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1996.
[Relazione preparatoria per il Convegno], *Gli intrecci della lingua. Anagramma e laboratorio di poesia*, Chieti 19-20 marzo 1996, 4 pagine dattiloscritte [in fotocopia].
Alfredo Giuliani, Edoardo Sanguineti, *Anagramma nel testo poetico*, in *Gli intrecci della lingua. Anagramma e laboratorio di poesia*, atti del Convegno (Chieti 19-20 marzo 1996) [in fotocopia].
Riscoperta di tradizioni, in *Anni sessanta. Storia, cultura, società*, atti del Convegno (Chieti, 15-16 maggio 1996).
Anceschi e la tradizione del nuovo, in "Studi di Estetica", 15, 1997, pp. 217-222 [in fotocopia].
Anni '60. I protagonisti, atti della giornata di studio (Chieti , 27 gennaio 1997), pp. 145-151 [in fotocopia].
Dare voce all'insensatezza (e anche alla ragione), pp. 75-93 [in fotocopia].
Gioco e destino. I segni del sesso nella poesia del Belli, in *Letture belliane. I sonetti del 1832*, Bulzoni.
[Intervento], *Carducci e la Letteratura Italiana (Medioevo e Umanesimo)*, tavola rotonda con Fausto Curi, Alfredo Giuliani, Guido Guglielmi, Anco Marzio Mutterle, Padova, Antenore [estratto].
I salmi del profeta Karol, in "L'Espresso", pp. 75-76 [in fotocopia].
La poesia a teatro, in "Il Verri", 25.
La vita privata, in *Cultura e poesia in Alessandro Manzoni* [estratto].
Letture eteroclite, [scritto per la presentazione del catalogo antiquario su scritti eterocliti curato da Maria Gabrielle Carbone e Roberto Palazzi, tenutasi a Roma, Libreria del Vascello], [in fotocopia].
[Nota] composta per la presentazione della mostra della pittrice Chiara Andreis [fotocopia dell'invito].
Quando Pinocchio non era nato, in "La Repubblica".
13 Pittori a Roma. La Tartaruga, [catalogo della mostra]. Opere di: Franco Angeli, Umberto Bignardi, Tano Festa Giosetta Fioroni, Jannis Kounellis, Renato Mambor, Fabio Mauri, Gastone Novelli, Achille Perilli, Mimmo Rotella, Peter Saul, Cesare Tacchi, Cy Twombly. Testi di: Nanni Balestrini, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Alfredo Giuliani, Elio Pagliarani, Antonio Porta, Edoardo Sanguineti, Cesare Vivaldi.
Un'intelligenza di carattere, in *Per Moravia. Press book della sua morte*, a cura di Jader Jacobelli, Roma-Salerno, pp. 78-82 [in fotocopia].

Interviste con l'autore

Carlo Bo, intervista sull'antologia *I novissimi*, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", RAI, Terzo programma, 2 giugno 1961, pp. 6 [in fotocopia].
Berenice, *Per nuotatori dell'inconscio il tautofono di Giuliani*, in "Paese Sera", 22 ottobre 1969.
Ricerche sui dialetti italiani, "Piccolo pianeta letterario", 8 dicembre 1972, pp. 9 [dattiloscritto in fotocopia].
Gabriella Sica, *Come si fa un'antologia della poesia italiana? Intervista con Alfredo Giuliani sui criteri della selezione*, in "L'Avanti", 16 novembre 1975 [in fotocopia].
Conversazione con Alfredo Giuliani su Tommaso Landolfi, tenuta a Roma il 14 ottobre 1988, in "Gradiva", 3, 1989, pp. 9-15 [in fotocopia].
Paolo Ruffilli, *Intervista a Alfredo Giuliani*, in "L'Anello che non Tiene", 1991 [in fotocopia].
Marin Mincu, *Interviu cu Alfredo Giuliani*, in "Paradigma", II, 7, 1994, p. 12 [in fotocopia].
Tre pagine per il Prof. Marin Mincu (da parte di A. Giuliani), domande e risposte da aggiungere alla vecchia intervista, 2 dicembre 1994, pp. 3 [dattiloscritto in fotocopia].
[Domande e risposte a critico inglese o americano], pp. 9 [manoscritto in fotocopia].
Marco Della Lena, *Niente tregua tra avanguardia e contenutisti* [in fotocopia].

Lettere

Franco Floreanini a Alfredo Giuliani, *Impegno e disimpegno del Gruppo '63*, in "Rinascita", 4 aprile 1969 [in fotocopia].
Leo Paolazzi a Alfredo Giuliani, [sul *Giovane Max*], 16 giugno 1972 [in fotocopia].
Alfredo Giuliani a "Paese Sera", *Alfredo Giuliani, la leggibilità e i censori del "Corriere"*, in "Paese Sera", 24 giugno 1966.

Articoli e saggi sull'autore (1956-1961)

Giorgio Bàrberi Squarotti, *Alcune situazioni poetiche*, in "Stagione", III, 9, 1956 [in fotocopia].
Attilio Colonnello, *Indosseranno strane parrucche i neo-edoardiani di "Montenappi"*, in "Il Corriere della Nazione", 1 febbraio 1956 [in fotocopia].
Vitalità di una babele di voci, in *Dove va la letteratura? Un'inchiesta del* Times Literary Supplement, in "Il Contemporaneo", Roma, IV, 5 ottobre 1957, [articoli tratti dal "Times Literary Supplement", 16 agosto 1957], [in fotocopia].
Luciano Anceschi, *Invito al chiarimento della poesia contemporanea*, in "La Fiera Letteraria", 3 luglio 1960 [in fotocopia].
Giorgio Cusatelli, *I novissimi*, in "Palatina", 17, 1961, pp. 104-106 [in fotocopia].
L.P., [rec. a] *I novissimi*, a cura di Alfredo Giuliani, Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961, in "Letteratura", p. XX [in fotocopia].
Roberto Roversi, in "Nuovi Argomenti", 1961 [sull'antologia *I novissimi*, a cura di Alfredo Giuliani, Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961], [in fotocopia].
Paolo Milano, *Un romanzo a due dimensioni*, in "L'Espresso", 26 febbraio 1961 [in fotocopia].
Considerazioni per I Novissimi, in "L 'Approdo Letterario", n.s., VII, 13, gennaio-marzo 1961, pp. 95-97.
Gaetano Salveti, *La critica di fronte alla poesia*, in "Il Sestante Letterario", Padova, aprile 1961 [in fotocopia].
Luigi Baldacci, *L'insofferenza dei "novissimi"*, in "Il Popolo", 25 aprile 1961 [in fotocopia].
A.Pe., *La noia, La ragazza di Bube e Ulisse sono i romanzi più venduti dell'anno*, in "L'Avanti", 26 aprile 1961 [in fotocopia].
Giuliano Manacorda, *I Novissimi*, in "Paese Sera", 5-6 maggio 1961 [in fotocopia].
Pietro Cimatti, *Sulla giovane poesia e i "novissimi" mostri*, in "La Fiera Letteraria", 7 maggio 1961.
Geno Pampaloni, *Scrivono versi i primi della classe*, in "Epoca", 7 maggio 1961 [in fotocopia].
Più vecchi che nuovi, in "ABC", Milano, 14 maggio 1961 [in fotocopia].
G.C.F. [Gian Carlo Ferretti], *I "novissimi" poeti*, in "L'Unità", Roma, 16 maggio 1961 [in fotocopia].
Nino Majellaro, "Novissimi". *Poesie per gli anni '60*, in "Nuova Corrente", 22, aprile-giugno 1961, pp. 74-81 [in fotocopia].
Velso Mucci, *Il museo delle avanguardie*, in "Il Contemporaneo", 37, giugno 1961, pp. 102-109 [in fotocopia].
Giuseppe Surian, *I novissimi?*, in "Leggere", giugno 1961, pp. 7-8 [in fotocopia].
C.V., *Poesia dei "novissimi"*, in "Tempo Presente", VI, 6, giugno 1961, pp. 459-461 [in fotocopia].
G.Carlo Politi, [rec. a] *I novissimi*, a cura di Alfredo Giuliani, Milano, Rusconi e Paolazzi, 1961, in "Crisi e Letteratura", 15 giugno 1961 [in fotocopia].
Glauco Cambon, *A proposito dei "Novissimi"*, in "La Fiera Letteraria", 30 luglio 1961 [in fotocopia].
Giovanni Giudici, *I novissimi*, in "La Situazione", 21-22, agosto 1961, pp. 7-10 [in fotocopia].
Alberto Frattini, *Nuovissimi poeti*, in "L'Osservatore Romano", 3 settembre 1961 [in fotocopia].
Giorgio Bàrberi Squarotti, *La poesia dei "Novissimi"*, in "Diogene", III, 5, ottobre 1961, pp. 2-3 [in fotocopia].
Umberto Eco, *Les* "Novissimi", *la névrose et l'éngagement...*, in "Lettre Ouverte", 3, ottobre 1961, pp. 2-11 [in fotocopia].
Livio Zanetti, *Bompiani ordina poesie a macchina*, in "L'Espresso", 10 dicembre 1961 [in fotocopia].

Tiziana De Rosa

Notizie dal Fondo Riviste di Cultura

In questa nuova rubrica vogliamo presentare, seguendo l'ordine alfabetico, un campione della schedatura, che compare in modo completo sul nostro sito Internet, delle riviste provenienti alla Fondazione. Nella pagina, in basso, si può leggere una breve scheda con maggiori dettagli sull'iniziativa.

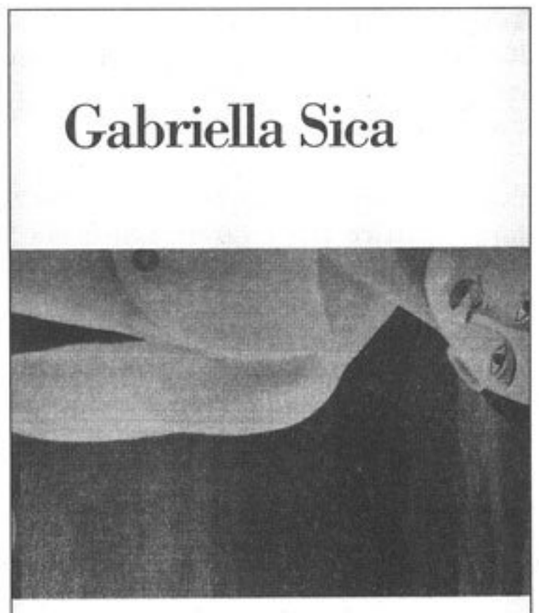
Amiata Storia e Territorio. Rivista quadrimestrale di studi e ricerche sul territorio amiatino
Anno XII, numero 37, ottobre 2001
Quadrimestrale
C/o Comunità montana
58031 Arcidosso (Grosseto)
Abbonamento annuale £. 30.000
Sommario:
Antologia
Leoncarlo Settimelli, *Una montagna davvero sfortunata*
Cultura-ambiente
Enzo Tiezzi, La patata bollente della geotermia
Cultura
Carlo Prezzolini, *Appunti;* Nello Nanni, *Proprietà della terra e insediamenti a Seggiano dal Medioevo al Seicento;* Silvio Bernardini, *Dioniso tra noi;* Roberto Gremmo, *Dal Monte Labaro a Monte Pilat;* Stefania Ulivieri, *Lazzaretti: nuove fonti documentarie;* Mario Franceschelli, *Una molteplice tenerezza (Le poesie di Alvaro Correnti)*
Ambiente
Daniele Nenci, *La risorsa acqua*; Costantino Vigni, *Geotermia e diritto alla salute*; Mario Apicella, *Agricoltura pulita e geotermia*; N.N., *Il Lupo è buono o cattivo?*
Società
Franco Magnani, *Sandro il poeta bevitore*
Note
La catena misteriosa; C. Prezzolini, *Il restauro del crocifisso di S. Salvatore*; M.M., *Mostra Zoltan a Roccalbegna*; Salvatore Di Salvo, *Il demone del fosso in Arcidosso*; G.B. Corallo, *Un affresco di Francesco Nasini a Latera*
Libri
Nello Nanni, *Giorni belli e difficili* (Anna Innocenti Pericciolì)
Stelvio Mambrini, *Vergognosa immunditia* (R. Mucciarelli, L. Vigni, D. Fabbri)
Piante officinali
Achille Fiori, *La Borragine*

Anterem. Rivista di ricerca letteraria
Anno XXVI, numero 63, dicembre 2001
Semestrale
A cura dell'Associazione di cultura letteraria Anterem
Via S. Giovanni in Valle 2, 37129 Verona
www. anterem.blunet.it
Abbonamento biennale € 43,89
Prezzo di copertina € 12,91
Numero dedicato a La Musica pensa la parola. La poesia pensa il suono
Sommario:
Luigi Nono, *A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum*
Editoriale
Philippe Lacoue-Labarthe, *Phrase XII* (trad. di Federico Nicolao)
Claude Ollier, *Phréistoire* (trad. di Giulia Kado e Davide Tarizzo)
Clemens-Carl Härle, *Evento e ripetizione*
Jacqueline Risset, *Sphère*
Marica Larocchi, *L'oro e il cobalto*
Bruno Maderna, *Quadrivium*
Osvaldo Coluccino, *Poesie*
Nicola Sani, *Il pensiero sonoro della parola*
Roberto Favaro, *Il suono come parola. Attraverso lo spazio e il tempo*
Maurice Roche, *Da Opéra bouffe* (trad. di Raffaella Di Ambra)
Edgard Varèse, *Ionisation*
Nanni Balestrini, *Sfinimondi*
Gabriele Manca, *Vortici linguistici*
Camillo Pennati, *Poesie*
Adriano Accattino, *Musiche*
Giovanni Guanti, *Chiasmo*
Giuliano Gramigna, *Effe come finestra*
Luciano Berio, *Sequenza III*
Fausto Razzi, *"Il sole, in quel momento"*
Franco Donatoni, *Babai*
Edoardo Sanguineti, *Poesia*
Franco Oppo, *Musica e parola*
Sylvano Bussotti, *Fiore del mio deserto*
Dario Maggi, *La musica pensa la parola*

L'Area di Broca. Semestrale di letteratura e conoscenza
(già Salvo Imprevisti)
Anno XXVIII, numero 73-74, gennaio-dicembre 2001
Semestrale
Via Palazzuolo 20, 50123 Firenze
Tel. 055 289569
Fax 055 2218665
E-mail: bettarini.broca@tin.it
www.emt./broca
Abbonamento annuo € 6,20
Prezzo di copertina € 3,62
Numero dedicato alla "Terra"
Sommario:
Mariella Bettarini, *...per la terra nostra matrice;* Lino Angiuli, *Saluti da Valenzano;* Angelo Australi, *Le torri di avvistamento del nonno;* Massimo Bernardi, da *Onirica;* Mariella Bettarini, *Scrittura della terra;* R. Bigiarelli, G. Giovannozzi, S. Gonella, *A come Srebrenica;* Giulio Bogani, *Due poesie;* Domenico Brancale, *Due poesie;* Domenico Cara, *Terra: aria di cose;* Marosia Castaldi, *Nemmeno terre;* Roberto Cogo, *Due poesie;* Alfonso Costafreda, *Una poesia;* Alessandro Franci, *I poeti e i bambini,* Lucetta Frisa, *Quattro sogni di terra;* Alessandra Greco, *Alba;* Hayat, *Diario di un mammifero celeste;* Claudio Iandolo, *U.S.;* Eugenio Lucrezi, *Del mettere e del togliere terra;* Paolo Maccari, *Radici e minareti;* Roberto Maggiani, *E passi avanti...;* Gabriella Maleti, *Quello che la terra sostiene;* Loretto Mattonai, *Il gioco del mondo;* Matteo Meschiari, *Tre poesie;* Maria Pia Moschini, *Perché;* Paolo Pettinari, *La terra vi sia lieve;* Gianna Pinotti, *Elios (Palìan) e Selene (Màgia);* Eleonora Pinzati, *"Verso un paese";* Gianni Priano, *Due poesie;* Davide Rosso, *Quattro poesie;* Massimo Sannelli, *Una poesia;* Giovanna Turrini, *Contadini;* Giorgio van Straten, *Il mondo; Roberto Voller, Nastro sulla terra;* Paola Zallio, *Testo;* Aida M. Zoppetti, *Terranatura;* Donata Passanisi, *Due poesie;* Velio Abati, Vittorio Biagini, Graziano Dei, Mario Lunetta, Massimo Morasso, Luciano Neri, Walter Siti: Risposte al questionario su *"Terra, globo, globalizzazione";* Ferruccio Brugnaro, *Porto Marghera 1973-2001;* Antonella Barina, *Margaria;* Vilma Baricalla, *Terra, uomo, creazione;* Patrizia Giovannoni, *L'età dell'oro;* Giovanni R. Ricci, *Sotto il segno di Gea;* Attilio Lolini, *Maltempo ritrovato;* Paolo Pettinari, *Oh terra!*

Atelier. Trimestrale di poesia critica letteratura
Anno VI, numero 23, settembre 2001
Trimestrale
A cura dell'Associazione culturale "Atelier"
Corso Roma 168, 28021 Borgomanero (Novara).
Tel. e fax 0322/841311
Sito web http:/digilander.iol.it/atelierpoesia
Quota associativa annuale € 28.41
Sommario:
Editoriale
Marco Merlin, *Chiedere ragione al dolore*
In questo numero
Giuliano Ladolfi
L'autore
La poesia di Cesare Pavese:"droga per liceali"?; Notizie biobibliografiche a cura di Adriano Napoli e Angelo Rendo; Giuliano Ladolfi, *La poesia di Cesare Pavese: l'equivoco di una poetica*
Interventi
Andrea Ponso, Chiarezza e morte. Ancora riflessioni su chiarezza e oscurità in poesia; *Davide Bregola,* Scrittori allofoni in lingua italiana
Saggi
Marco Merlin, Di alcuni caratteri della poesia romana
Voci
Elisa Biagini, *Under water*; Giorgio Gazzolo, *Cinque orazioni*; Tommaso Lisa, *Galeria*; Nicola Ponzio, *Gli ospiti e i luoghi*; Angelo Rendo, *Fenditure*; Flavio Santi, *Sinemà*
Letture
Poesia
Roberto Bertoldo: "Il calvario delle gru" di Giuliano Ladolfi; *Alessandro Carrera: L'amore del secolo. Un paesaggio verbale" e "Lode all'isterica e altre dichiarazioni d'amore"* di Marco Merlin; *Marco Ceriani: "Lo scricciolo penitente"* di Massimo Sannelli; *Gianfranco Lauretano: "Diario finito"* di Giuliano Ladolfi; *Giancarlo Majorino: "Gli alleati viaggiatori"* di Daniela Monreale; *Elio Pecora: "Per altre misure"* di Giuliano Ladolfi, *Flavio Santi: "Rimis te Sachete"* di Mario Desiati
Narrativa
Eraldo Affinati: "Il nemico negli occhi" di Filippo Fonio; *Fabio Ciolfi: "Il paese di C."* di Giuliano Ladolfi; *Sally Trench: "La guerra di Fran"* di Giuliano Ladolfi
Saggistica
Paolo Lagazzi: *"Dentro il pensiero del mondo"* di Giuliano Ladolfi; Daniele Piccini: *"Con rigore e con passione". Viaggio tra le letture del nostro tempo*, di Marco Merlin
Rivistando
Biblio

La Ballata. Rivista d'arte e cultura
Anno XXV, numero 1, 2001
Trimestrale
Viale Marconi 45, 57125 Livorno
Tel. e fax 0568 852762
http:// web.tiscalinet.it/laballata
Abbonamento annuo £. 35000
Prezzo di copertina £. 10.000
Sommario:
Editoriale
Enio di Rollo, *Il verde dentro di noi*
Franco Calabrese, *Il Dandy-Gay dal garofano verde*
Arturo Molinari, *Perle verdi*
Pier Ferdinando Giorgetti, *Goethe e Nietzsche*
Corrado Luschi, *I corsivi di Corrado*
Giuliana Matthieu, *Venezia femmina fanée*
Brunello Mannini, *Livorno 1716: l'appartamento*
Franco Farina, *Poesia*
Umberto Marrami, *Giubileo: anno del Jobel*
Mario Testa, *Il problema critico della Commedia*
Gianpiero Caglianone, *Renato Fucini e la Maremma*
Vittorio Abrami, *Rasputin*
La copertina: Gilberto Burchianti o dell'apparente semplicità
Silvia Palatini, *Le Meridiane della Valboite*
Fulvio Venturi, *Ricordo di Gemma Bellincioni*
Guido Bava, *Il mistero della miniera*
Luciano Bonetti, *Bacheca Labronica*
Paolo Bonciani, *Il clic del fotoamatore*
Michele Montanelli, *È l'abito che fa la differenza*
Blurb
Silvia Rossi Ottolenghi, *Pirandello fra teatro e letteratura*
Maria Anastasia Micaelli, *Non si prestano le bambole*
Enrico Marco Cipollini, *Anassimene*
Mario Michelucci, *Art Event*
Donatella Nesti, *53ª Edizione Locarno Film Festival*
Antonella De Vito, *NaturAmbiente*
Valeria Morgantini, *Il matrimonio*



Edizione del 2001

Spazio Aperto

Il Banco di Lettura. Semestrale di cultura varia
Numero 23, 2001 Nuova serie
Semestrale
A cura di Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio
Via Cosani 43, 34070 Turriaco (Gorizia)
Tel. e fax 0481-473893
E-mail: segreteria@istitutogiuliano.it
Prezzo di copertina £. 10.000
La rivista è patrocinata dall'Istituto Giuliano di Storia Cultura e Documentazione di Gorizia-Trieste
Sommario:
Editoriale
Contributi
Michele Dell'Aquila, *Una nota leopardiana: La sera del dì di festa*; Rossana Esposito Di Mambro, *Il "Viaggio" nella poesia di Alfonso Gatto*; Ernestina Pellegrini, *Alberto Savinio e la scrittura di superficie. Riflessioni in margine alla "Nuova Enciclopedia"*; Tino Sangiglio, *Saffo, Ibico, Nosside: tre modi di Eros*
Testi
Manlio Cecovini, *Una buona giornata*; Paolo Ragni, *Il mare di luglio*; Diego Zandel, *Arrivo a Pago*; Elio Bartolini, *Cjantade dal fo e dal mai stât*; Biancamaria Frabotta, *da "I segni del cielo"*; Barbara Korun, *Cinque poesie*; Alojz Ihan, *Cinque poesie*; Giancarlo Panini, *Quattro poesie*; Mary Barbara Tolusso, *Cinque poesie*
Rubriche
Roberto Curci, Arte e civiltà; Giuseppe Radole, Musica; Paolo Quazzolo, Teatro; Mariuccia Coretti, Libri
Il banco del curioso
Notizie dell'Istituto Giuliano

La Battana
Anno XXXVIII, numero 141, luglio-settembre 2001
Trimèstrale
Via re Zvonimir 20°, 51000 Fiume-Rijeka (Croazia)
Tel. 672-119/207
Prezzo di copertina € 5,20
Sommario:
Editoriale
Aljosa Puzar, *Allo studio delle radici*
Intervista
Aljosa Puzar, *A colloquio con Alessandro Damiani e Giacomo Scotti*
Argomenti
Giacomo Scotti, *Adelia Biasiol*; Maurizio Casagrande, *Il sogno dalmata di Fulvio Tomizza*; Gabriella Covri, *Da Foucault ai decostruzionisti: chi interpreta cosa?*
Letture
Luciano Dobrilovic, *I sentieri della terra*; Isabella Flego, *Poesie*; Antonio Banco, *Un'estate in campagna*; Patrizia Vascotto, *Tappeto volante*; Mirella Malusà, *Tra cielo e mare*; Alessandro Damiani, *Poesie*; Janko Polic Kamov, *La confessione*
Rassegna
Vanesia Begic, *Un'opera vasta e dettagliata*

Gabriella Solari

La Fondazione in rete

La Fondazione Luciano Bianciardi ha avviato un lavoro di potenziamento e aggiornamento costante delle proprie pagine Internet che avrà le seguenti cadenze: marzo, giugno, settembre, dicembre. Segnaliamo in particolare che, a partire dal gennaio 2002, sono state inserite tre nuove pagine.

La prima fa riferimento al nostro Fondo Riviste Contemporanee e fornisce un *Indice ragionato delle riviste di cultura inviate alla Fondazione*, nel quale sono riportate schede informative — redatte da Gabriella Solari — dedicate ai numeri via via fattici pervenire dalle riviste che hanno aderito all'iniziativa. Le riviste attualmente presentate sono giunte in redazione entro il 28 febbraio 2002.

La seconda, *Percorsi fra le riviste on-line*, è curata da Elena Pistolesi e mette a disposizione schede e indirizzi elettronici di pubblicazioni telematiche (ma anche di versioni digitali di riviste cartacee).

Una nuova pagina è infine dedicata al *Dizionario biografico elementare del Novecento letterario italiano*, a cura di Patrizia Giovannoni e Leonardo Conti, con profili di circa 1700 autori: poeti, narratori, autori teatrali, ma anche critici, filologi, saggisti, storici e filosofi.

L'aggiornamento e la revisione del sito sono curati da Nicola Simoni; l'indirizzo è come sempre http://www.gol.grosseto.it/asso/bianciardi; il prossimo aggiornamento è previsto per il mese di giugno 2002.

Nicola Simoni

Agenda

Tesi di laurea discusse
Pierluigi Barberio, *La vita agra di Luciano Bianciardi*, relatrice Marina Zancan, Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Scienze umanistiche, a.a. 2000-2001.

Davide Da Re, *Luciano Bianciardi. Tra impegno e scrittura*, relatrice Ilaria Crotti, Università "Ca' Foscari" di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2000-2001.

Pier Antonella Mormina, *Luciano Bianciardi traduttore: Kerouac e la Beat Generation*, relatore Felice Rappazzo, Università di Catania, Facoltà di Lingue e Letterature straniere, a.a. 2000.2001.

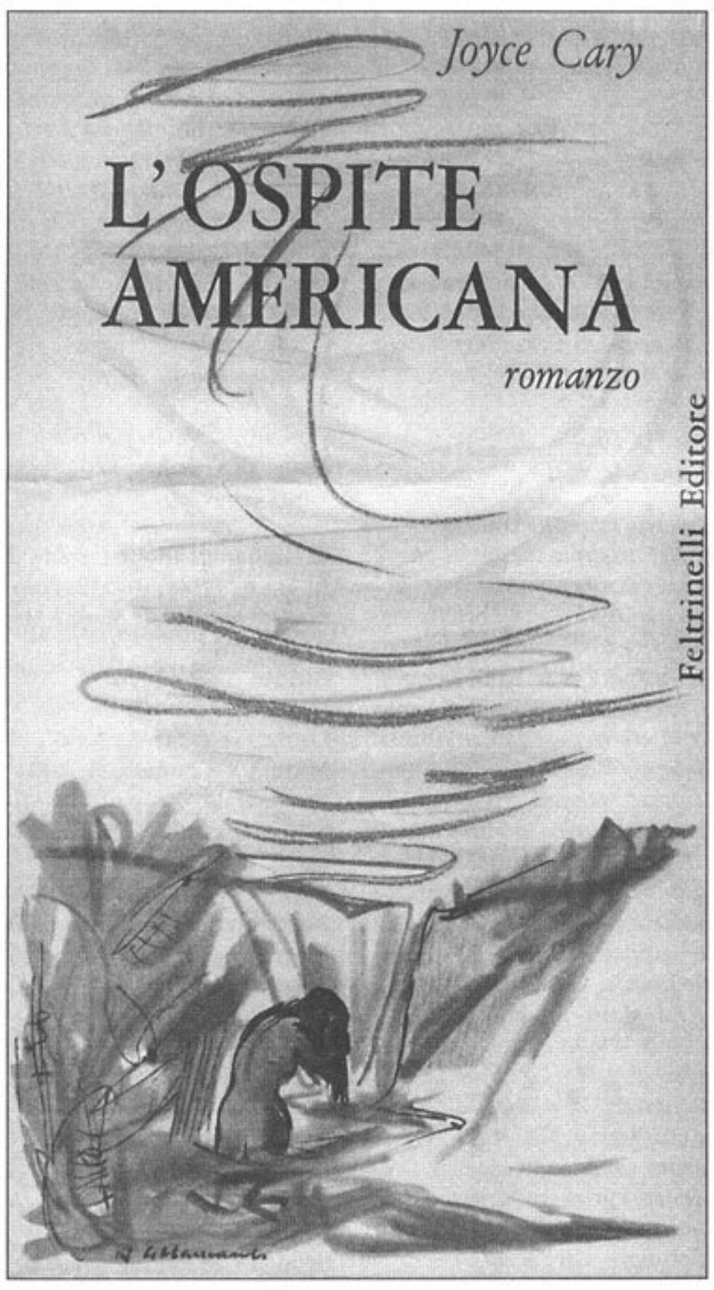
Maria Tavian, *La resa dell'oralità ne* La vita agra *tra il romanzo di Luciano Bianciardi e la versione cinematografica di Carlo Lizzani*, relatrice Gabriella Cartago, Università di Trieste, Scuola superiore di Lingue moderne per Interpreti e Traduttori, a.a. 2000-2001.

Incontri
Il 24 ottobre 2001, la Società Editrice Fiorentina ha organizzato, presso la Libreria Feltrinelli di Firenze un incontro-dibattito sul tema *Luciano Bianciardi: un ribelle sempre attuale*. Sono intervenuti Arnaldo Bruni, Gabriella D'Ina e Velio Abati. Il giornalista della "Nazione" Enrico Gatta ha fatto da moderatore. Nell'occasione è stato anche presentato il volume *Luciano Bianciardi. Bibliografia 1948-1998*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2001 ("Fondazione Luciano Bianciardi. Quaderni", 8). Era presente l'autrice, Irene Gambacorti.

Si è tenuta a Grosseto, dal 5 al 14 novembre 2001, organizzata dalla Fondazione Luciano Bianciardi, la Mostra-convegno *Riviste di cultura e industria della comunicazione*. La mostra, allestita nel Cassero senese, ha esposto 123 riviste, distribuite in 8 sezioni.
Il 9 e il 10 novembre si è tenuto un convegno di studi così articolato negli interventi: Gian Carlo Ferretti, *Le riviste letterarie in Italia tra militanza e specialismo, creatività e mercato*; Bianca Maria Paladino, *Il panorama editoriale italiano fra concentrazione e frammentazione*; Simone Giusti, *La redazione responsabile. Le riviste di cultura della Fondazione Luciano Bianciardi*; Paolo Giovannetti, *Lettori senza testi. Alcune aporie dell'attuale insegnamento letterario*; Giovanni Nadiani, *Milano a Kansas City. Per una letteratura dalle mani sporche*; Elena Pistolesi, *Rassegna delle riviste di cultura on-line in lingua italiana*. La mattina del 10 novembre il convegno ha dato spazio al mondo della scuola: tre classi dell'Istituto magistrale "Antonio Rosmini" (V B, V D, III H) e una del Liceo classico "Carducci-Ricasoli" (I A) di Grosseto, coordinate dagli insegnati Velio Abati, Lucia Matergi, Maria Cristina Angeli e Bernardina Tarlati, hanno illustrato i diversi percorsi di lavoro svolti sulle riviste.
Il giorno 11 novembre, poi, ha avuto luogo un seminario di approfondimento che è stato occasione di confronto e discussione su tematiche legate ai problemi del "far rivista" oggi. Erano presenti le riviste "Erba d'Arno", "L'Immaginazione", "Le Voci della Luna", "L'Area di Broca", "Per Leggere", "Tracce...", "Il Nuovo Corriere dell'Amiata", "Inoltre", "Samizdat Colognom", "Tratti", "Il Foglio Clandestino di Poeti e Narratori", "Qui", "Il Gabellino", "Il Grandevetro", "La Ballata". Sono intervenuti, nell'ordine, ai lavori seminariali: Velio Abati, Walter Lorenzoni, Aldemaro Toni, Anna Grazia D'Oria, Loredana Magazzeni, Mariella Bettarini, Laura Rainieri, Franco Romanò, Simone Giusti, Lucio Niccolai, Ennio Abate, Giovanni Nadiani, Gilberto Gavioli, Massimo Parizzi, Giuseppe Corlito, Stefano Adami, Giulio Franceschi, Leonardo Conti, Sergio Pannocchia.
In concomitanza dell'iniziativa, ci sono stati, infine, incontri, letture e conferenze in altre località della provincia: Gabriella Solari, il giorno 8 novembre, è intervenuta prima all'Istituto tecnico nautico "Giovanni da Verrazzano" di Porto Santo Stefano e poi all'Istituto tecnico commerciale di Albinia. Il 12 novembre è stata la volta di Laura Rainieri alla Scuola media di Cinigiano, di Ennio Abate presso la Consultacultura di Santa Fiora, di Franco Romanò — con una relazione intitolata *Scrittura come diserzione nomade* — alla Biblioteca "A. Morvidi" di Manciano e di Francesco Mandrino presso la Biblioteca "A. Gamberi" di Roccastrada.

Quest'ultimo appuntamento, rivolto ai ragazzi delle scuole, ha concluso un ciclo di tre incontri, organizzati dal Comune di Roccastrada e dalla Fondazione Luciano Bianciardi, in collaborazione con la Coop Unione di Ribolla, intitolato *Bianciardi nostro contemporaneo. Omaggio nel trentennale della morte*.
Nel primo, il 12 ottobre 2001 a Ribolla, si è tenuta la presentazione del volume di Irene Gambacorti, *Luciano Bianciardi. Bibliografia 1948-1998*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2001 ("Fondazione Luciano Bianciardi. Quaderni", 8). È intervenuta anche l'autrice. Nell'occasione, è stato proiettato il video *Addio a Kansas City* del regista Francesco Falaschi.
Nel secondo, il 30 ottobre 2001, nei locali della Biblioteca di Roccastrada, Stefano Adami e Walter Lorenzoni hanno presentato la rivista "Il Gabellino".

Il 3 dicembre 2001, presso il Circolo familiare di unità proletaria, a Milano, Luciana Bianciardi ha presentato il romanzo di Luciano Bianciardi *Aprire il fuoco* (Milano, Excogita, 2001). È seguita la proiezione del film *La vita agra* di Carlo Lizzani.



Edizione del 1958

Il giorno 14 dicembre 2001, nella sala del Museo archeologico di Grosseto, si è svolto, alla presenza dell'autrice, un incontro con Piero Innocenti sul volume di Irene Gambacorti, *Luciano Bianciardi. Bibliografia 1948-1998*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2001 ("Fondazione Luciano Bianciardi. Quaderni", 8).

La Fondazione Luciano Bianciardi ha collaborato al progetto *Scrittura Creativa* attuato dal Liceo classico "Carducci-Ricasoli" di Grosseto e costituito da una serie di incontri-laboratorio di poesia e narrativa. Le classi interessate, coordinate dalle insegnanti Bernardina Tarlati e Katia Betti, hanno incontrato due volte, il 20 febbraio e il 13 marzo 2001, il poeta Giorgio Luzzi e altre due, il 7 e il 21 marzo 2001, la scrittrice Maria Jatosti che si è soffermata, in particolare, sulla narrativa di genere.

La Fondazione Luciano Bianciardi ha organizzato, presso l'Istituto magistrale "Antonio Rosmini" di Grosseto, il 13 marzo 2001, l'incontro con due classi del poeta Giorgio Luzzi, che ha letto e commentato sue poesie. Hanno collaborato all'iniziativa le insegnanti Lucia Matergi e Maria Cristina Angeli.

In occasione della IX edizione di *Restauro. Salone dell'arte del Restauro e della conservazione dei Beni Culturali e Ambientali* che si è svolta a Ferrara dal 4 al 7 aprile 2002, il Servizio Biblioteche, Musei e Attività Culturali ha promosso una serie di progetti regionali riguardanti la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali di propria competenza e ha organizzato un incontro tecnico intitolato *Archivi contemporanei. Esperienze di censimento a confronto*. Durante l'incontro, in cui sono state presentate delle banche dati regionali, è stato illustrato il progetto *Archivi delle personalità della cultura del Novecento in Toscana*, che, per la parte relativa all'area grossetana, è stato affidato alla Fondazione Luciano Bianciardi che ne ha portato a conclusione lo svolgimento. Il lavoro di censimento è stato recentemente trasferito in SIUSA (Sistema Informativo Unificato per le Sovrintendenze Archivistiche), nato nel gennaio del 2000 sulla base di un accordo tra il Cribecu (Centro Ricerche Informatiche per i Beni Culturali) della Scuola normale superiore di Pisa e l'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni e le attività culturali. Al momento SIUSA è disponibile on-line solo ad un'utenza controllata, essendo in via sperimentale, ma già entro la fine dell'estate prossima sarà consultabile via Internet sui siti:
http://www.cultura.toscana.it/archivi.html
http://www.cultura.toscana.it/arch/progreg/archcult.html

Pubblicazioni
Luciano Bianciardi, *Un volo e una canzone. D'Annunzio: l'eroe immoralista della piccola Italia*, con prefazione di Giacomo D'Angelo, Milano, Excogita, 2002, pp. 69. Si tratta di quattro articoli di Bianciardi su D'Annunzio che "Il Giorno" pubblicò nel marzo del 1963.

Luciano Bianciardi, *La kultura laboro*, in "L'Esperanto. Revuo de Itala Esperanto-Federacio", XXXII, 8, 19 ottobre 2001, pp. 9-13 [traduzione di Pier Vittorio Orlandini in lingua esperanto del capitolo I del *Lavoro culturale* con una breve presentazione introduttiva sull'autore].

Il volume di Mario Santini, *Senza perdere il sorriso. Diario grossetano*, con prefazione di Ettore Bianciardi, Milano, Excogita, 2001, pp. 100, contiene anche il ricordo di Luciano Bianciardi, cugino e compagno di tanti viaggi in treno verso Pisa, ai tempi dell'università.

Stefano Lanuzza nel suo *Dante e gli altri. Romanzo della letteratura italiana*, Viterbo, Stampa Alternativa, 2001, nel paragrafo *Letteratura e industria*, pp. 289-294, si sofferma brevemente sull'esperienza di alienazione vissuta da Luciano Bianciardi.

Luciano Luciani, *Luciano Bianciardi, lo scrittore anarchico in camicia rossa*, in "Camicia Rossa", Firenze, XXI, 2, maggio-luglio 2001, pp.10-12.

Simone Giusti, *Mestiere delirio e salvezza. La traduzione nella narrativa di Bianciardi*, in "Microprovincia", Stresa (Verbania), Nuova Serie, 39, gennaio-dicembre 2001, pp. 68-79.

Sul sito http//www.alice.it/news/primo/mantovani_vincenzo.htm è possibile leggere un'interessante intervista a Vittorio Mantovani sulla traduzione e sul ruolo del traduttore letterario, in cui è dedicato ampio spazio alla figura e all'attività di Luciano Bianciardi.

Addenda alla Bibliografia bianciardiana
Luigi Cattanei, *Il caso Bianciardi (nel ventennale della morte)*, in "Incontri culturali", Genova, 5, 1993, pp. 241-266.

Federica Benetello

Diventa Amica o Amico della Fondazione Luciano Bianciardi per l'anno 2002 Se sei già Amica o Amico della Fondazione, rinnova il tuo appoggio per l'anno 2002. Se ancora non lo sei, diventalo. Con il versamento di un tuo libero contributo sul c.c.p. 11949583, intestato a Fondazione Luciano Bianciardi, via Ximenes, 61 58100 Grosseto, farai sentire la tua presenza aiutando le iniziative della Fondazione e riceverai gratuitamente i numeri del periodico, un volume dei "Quaderni" disponibili, le informazioni su tutte le attività.